ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Dicembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'argento - Seguendo la processione - Rivendicativi - Onoranze L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-699 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 6/1200.

Dopo l'affondamento della "Prince of Wales„ e della "Repulse„

La flotta inglese del Pacifico paralizzata

Eliminate le due grosse corazzate nemiche i giapponesi sbarcano in forze alle spalle di Singapore - Altri grossi contingenti prendono terra nelle Filippine e avanzano verso Manilla - Anche Nauru occupata

Incontro a Torino, tra il conte Ciano e l'ammiraglio Darlan

Ieri a Torino ha avuto luogo un colloquio tra il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia e l'ammiraglio Darlan, vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Governo francese.

(Stefani).

Accentuata pressione nemica sul fronte della Marmarica

Proseguono duri combattimenti - Vittoriose battaglie aeree sostenute dai nostri nuovi apparecchi da caccia

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 566:

Nella zona di Sollum si è accentuata la pressione avversaria sui caposaldi tenuti dalle nostre truppe.

A sud di Tobruk sono continuati i combattimenti: mezzi corazzati nemici risultano distrutti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno rinnovato, con successo, gli attacchi contro notevoli ammassamenti di automezzi nemici ad est di Bir el Gobi e su autocolonne in marcia; anche Tobruk e forti concentramenti di unità corazzate nella zona ad est della piazza sono stati efficacemente bombardati.

In numerosi scontri aerei, diciannove apparecchi avversari risultano abbattuti: tredici dai nuovi apparecchi della nostra caccia, sei da quella germanica, due velivoli nemici distrutti dalla difesa contraerea di Agedabia e di Sollum. Otto nostri apparecchi risultano mancanti.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Derna e Bardia. In quest'ultima località sono stati colpiti due ospedali da campo visibilmente recanti i segni della Croce Rossa; qualche ferito tra i ricoverati.

Nella notte sul 10, l'aviazione avversaria ha attaccato Trapani: danni insignificanti.

Nostri aerei hanno bombardato, con visibile efficacia impianti dell'isola di Malta.

Un nostro piroscafo di ritorno dalla Libia con 2 mila prigionieri britannici è stato silurato sotto la costa della Grecia da un sommergibile nemico. Sono in corso operazioni di salvataggio.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Sul Fronte Orientale sono stati respinti con successo attacchi locali del nemico. In tali azioni il nemico ha subito nuovamente gravi perdite. L'aviazione, con poderose formazioni ha disperso nel settore meridionale del fronte est, concentramenti di truppe e posizioni fortificate del nemico, bombardando pure efficacemente aeredromi sovietici.

« Anche nel settore di Mosca ed a nord-est del lago Ilmen il nemico ha subito notevoli perdite ad opera degli attacchi aerei.

« Nell'Africa Settentrionale i duri combattimenti continuano. Aerei in picchiata tedeschi ed italiani hanno efficacemente battuto colonne di autoveicoli britannici e postazioni della difesa contraerea.

« I caccia tedeschi hanno abbattuto presso Tobruk cinque apparecchi nemici ».

LA SITUAZIONE

■ In due giorni di guerra il Giappone ha raggiunto uno dei suoi obiettivi essenziali, la riduzione delle distanze fra la sua flotta e le squadre che i suoi nemici potevano mobilitargli contro. Al colpo di *Pearl Harbour* è susseguito rapidamente quello ancor più formidabile e persuasivo contro le più superbe unità della marina britannica: in mezz'ora la squadra inglese del Pacifico ha perduto il suo nerbo, cioè le sue unità da battaglia. E affondate il *Repulse*, e affondata la *Prince of Wales*, molto probabilmente è stata colata a picco anche la *King George V*; queste ultime due sono le più moderne, l'estremo portato della tecnica costruttiva britannica. Non crediamo che l'ammiragliato abbia nel Pacifico altre navi da battaglia; comunque la loro sostituzione solleva difficoltà forse insormontabili; comunque la ferita è di quelle che col giudizio più freddo si debbono considerare irrimediabili. Come e quando le unità affondate saranno rimpiazzate? Ma intanto la guerra appena all'inizio ha assunto un ritmo travolgente proprio nella zona di Singapore; questa colossale piazzaforte deve essere difesa contemporaneamente e per terra e per mare e per cielo; ove uno dei tre elementi vacilla, vacillano anche gli altri due. Senza navi da battaglia le altre unità delle squadre non possono svolgere che funzioni inorganiche e secondarie; senza navi da battaglia Singapore non può assolvere la sua funzione di punto di concentramento delle squadre disperse nel Pacifico per cercare di ostacolare l'irradiamento degli sbarchi nipponici dalle Filippine alle Indie Olandesi. Perciò si può serenamente affermare che da un giorno all'altro le prospettive della guerra in Estremo Oriente hanno cambiato volto: le operazioni contro Singapore potranno essere accelerate in quanto gli sbarchi sulle coste orientali della Malacca avverranno quasi con assoluta sicurezza marittima; per gli sbarchi nelle Filippine (dove la grande isola di Luzon è attaccata a nord da Aparri e da Vigan e in direzione del golfo di Manilla) e a Borneo i giapponesi incontreranno solo le resistenze delle forze stanziali.

● Più navi anglosassoni vanno a fondo più farà sentire il suo peso l'eccezionale posizione strategica del Giappone che già compensava l'inferiorità numerica della flotta. Ma il Comando nipponico ha realizzato in meno di quarantott'ore il mutamento radicale di un'altra situazione che poteva avere le sue incognite: le insidiose basi nemiche, preziosi punti di appoggio e di agguato in mezzo al Pacifico, sono state liquidate. Oltre Guam e Wake, è stata occupata Nauru sulla linea dell'Equatore; e se, come teme Roosevelt, fossero conquistate le Midway, la strada sarebbe sgombra per le navi del Mikado fino alle Hawai divenute esse stesse le sentinelle avanzate della difesa degli Stati Uniti. Ma già ora per recarsi da Honolulu a Manilla le navi americane dovrebbero percorrere senza scalo 4850 miglia, cioè arriverebbero sui mari della lotta per la difesa delle Filippine sfiancate.

● A Washington e a Londra si comincia a prender coscienza dello disfatte subite e la conseguente necessità di rivedere i piani su cui si era puntato fiduciosamente si ripercuote in atteggiamenti impreveduti. Inglesi e americani sperano soprattutto nella Russia che dichiari guerra al Giappone ed offra l'unica possibilità di portare qualche offesa al cuore del nemico partendo da Vladivostok. Ma a parte che Tokio ha esaminato qualsiasi eventualità anche da questa parte e non sarebbe affatto sorpresa, cosa mai potrà fare un Russia massacrata e frantumata dalle sconfitte infertele dall'Asse? Il lato comico in tutta questa tragedia è che le grandi democrazie, dopo avere promesso aiuti che non sono stati inviati, sono esse costrette a chieder soccorso al loro barcollante alleato.

● Il discorso di Roosevelt è stato molto amaro e deluso; il paralitico criminale vede nero e lui che contava di mettere fulmineamente in ginocchio il Giappone, confida le sue speranze in una guerra lunga, magari trent'anni di lotta. I suoi elettori debbono aver tratto un respiro di sollievo dopo il giuramento comiziesco di tener gli Stati Uniti lontani dalla guerra! Ma il perfido settario ha voluto tuttavia trarre dagli avvenimenti la conseguenza che aveva tenacemente perseguito in tanti anni di attività delittuosa e considera che Italia e Germania siano in istato di guerra cogli Stati Uniti. Il cinismo giudaico della *Casa Bianca* ha raggiunto il suo scopo; ma è un trionfo che sa di *cenere e fòsco;* le faccie degli ebrei invece che godere del sadismo della vendetta sono gialle di rabbia e di paura.

● La lotta in Marmarica non ha requie. Il comando del Cairo, rispondendo evidentemente ai desideri e agli ordini di Londra, vorrebbe ottenere un qualche successo in Cirenaica che servisse a rialzare gli spiriti depressi. E si gettano nuove riserve nella battaglia e mentre si mantiene l'offensiva nel settore centrale è stata ripresa la pressione sulla linea della frontiera. Ma i soldati dell'Asse si difendono, in condizioni certamente difficili rispetto all'enorme spiegamento nemico, con un accanimento pari a quello dei primi giorni della battaglia; è uno sforzo che dà e darà i suoi frutti.

a. s.

L'ammiraglio Nagano Capo di Stato Maggiore della flotta

I bollettini giapponesi

TOKIO, 10 dicembre.

Il Quartiere Generale giapponese ha diramato vari comunicati riguardanti le operazioni delle ultime 24 ore. Eccoli nell'ordine:

« Apparecchi della Marina giapponese hanno affondato nelle adiacenze del litorale orientale della Malesia le navi da battaglia britanniche « Prince of Wales » e « Repulse ».

La sezione navale del Quartiere Generale ha in seguito precisato quanto segue:

« La flotta britannica dell'Estremo Oriente lasciò Singapore la notte tra il 9 e il 10 dicembre e iniziò la navigazione lungo la costa orientale della penisola della Malesia. Verso le ore 22,30, la formazione navale fu attaccata da squadriglie dell'aviazione marittima giapponese. La nave da battaglia « Repulse », colpita in pieno da bombe, affondò immediatamente. L'altra corazzata, la « Prince of Wales », colpita anch'essa, cominciò a sbandare. Per quanto colpita gravemente, continuò la rotta, ma raggiunta poco dopo da altre bombe affondò in poco tempo ».

Un successivo bollettino, sempre in mattinata, ha comunicato:

« Un sommergibile della flotta del Pacifico degli Stati Uniti è stato affondato da unità navali giapponesi al largo di Palao, il giorno 8 dicembre. Il sommergibile americano aveva lasciato la baia di Manila e si ritiene facesse rotta verso le acque giapponesi.

« Sottomarini giapponesi hanno affondato ieri, nella baia di Manila, un trasporto statunitense di 15.000 tonnellate ».

Un bollettino del pomeriggio annuncia:

« Le truppe nipponiche hanno effettuato uno sbarco nelle isole Filippine e stanno continuando rapidamente le operazioni.

« L'Arma aerea ha svolto violenti attacchi sull'aerodromo di Nichols, situato nei pressi di Manila; capannoni, officine e piste di lancio sono stati distrutti ».

Un successivo bollettino ufficiale così si esprime:

« Reparti dell'Esercito e della Marina nipponici, operando in stretta cooperazione, hanno compiuto felicemente lo sbarco sull'isola di Guam.

« Altri reparti dell'Esercito e della Marina sono sbarcati a Nauru ».

Nel tardo pomeriggio, il Ministero della Marina ha comunicato:

« Durante l'attacco effettuato dai bombardieri nipponici sul grosso della flotta britannica dell'Asia Orientale sulle coste orientali della Malesia, è stata affondata anche, molto probabilmente, la corazzata britannica « King George » V. Finora non è giunto un rapporto particolareggiato sull'azione ».

In serata, il Quartier Generale imperiale ha comunicato:

« Navi da guerra giapponesi hanno affondato oggi, nella rada di Hong Kong, la nave pattuglia britannica " Saint Monace " ».

Verso Singapore

Kotabahru occupata - Le comunicazioni con la Birmania troncate - Si combatte a Kuantan

Roma, 10 dicembre.

L'Agenzia officium britannica pubblica un comunicato ufficiale da Singapore in cui dichiara che le unità inglesi si sono riorganizzate a sud di Kotabahru. Londra ammette così la conquista di questa importante località da parte dei giapponesi.

Come è noto, a Kotabahru gli inglesi avevano approntato tra l'altro un aerodromo potentemente attrezzato. Una delle prime conseguenze della perdita di Kotabahru è l'interruzione del collegamento tra le forze della Malesia e quelle della Birmania.

La battaglia divampa nella parte centrale della penisola malese. Informazioni provenienti da fonte le parti concordano nel dire che gli sbarchi delle truppe giapponesi sono riusciti, ad onta della difesa costiera britannica e dell'intervento della squadra inglese, intervento, com'è noto, disastrosamente finito con l'affondamento delle due corazzate. In seguito a ciò, le navi si sono ritirate. Più a nord, nella località Singora situata in territorio tailandese, si è verificato un altro sbarco giapponese, senza incontrare resistenza.

La notizia più interessante, giunta nel pomeriggio, proviene da un comunicato ufficiale pubblicato alle 11 (ora locale) a Singapore, il quale conferma che nuovi contingenti nipponici sono riusciti a sbarcare in territorio britannico nelle vicinanze di Kuantan, sul litorale orientale della penisola.

In seguito a questo sbarco, la situazione del grande aeroporto britannico di Kota Bahru, pel cui possesso si combatteva da due giorni, è divenuta insostenibile. Kuantan, infatti, si trova molto più a sud di Kota Bahru. Se i giapponesi riusciranno a consolidare la loro testa di ponte e ad allargare la conquista di territorio, le comunicazioni fra Singapore e Kota Bahru rimarranno tagliate. Kuantan si trova a circa trecento chilometri dalla piazzaforte.

I combattimenti continuano violenti a Kuantan. A Kota Bahru, sopraffatti i britannici, le forze nipponiche hanno continuato la marcia verso sud, scendendo verso Singapore.

Da Singapore si apprende che violenti attacchi aerei si sono succeduti nella giornata sulle installazioni portuali ed aeree della piazzaforte. La popolazione ha abbandonato la città e si è rifugiata nella campagna.

La situazione vista da Londra

Roma, 10 dicembre.

Stamane a Londra la situazione nel Pacifico veniva così riassunta.

Singapore e Malesia britannica: Violenti combattimenti sono in corso in Malesia. Nuove forze blindate britanniche sono partite da Singapore per rafforzare le unità imperiali. I giapponesi ricevono rinforzi. Venticinque piroscafi da trasporto giapponesi, fortemente protetti dalla marina e dall'aviazione, sbarcano truppe nella Tailandia meridionale. Un secondo grosso attacco aereo è stato diretto contro Singapore.

Hong Kong: Nella notte da martedì a mercoledì nuovi attacchi aerei sono stati sferrati contro la città. Martedì le truppe giapponesi hanno attaccato la città dalla terraferma.

Filippine: Nuovi attacchi sono stati diretti contro Manila. Le perdite americane sono gravi e si ritiene che finora casi superino i 2000 uomini. L'isola di Luzon, la maggiore dell'arcipelago delle Filippine, ha già subito sette attacchi partiti da diverse isole vicine che sono sotto il controllo giapponese. Si confessa che le perdite della marina americana sono gravi.

Come si è svolta l'occupazione di Guam

Sciangai, 10 dicembre.

L'occupazione di Guam, la piazzaforte situata nel gruppo delle Marianne, in un'isola di cinquanta chilometri di lunghezza e 8-16 chilometri di larghezza, è stata effettuata ieri da truppe giapponesi, che, partite dalla base nipponica di Saipan, sono sbarcate nella parte settentrionale dell'isola e con rapida marcia si sono portate verso le colline vulcaniche che si elevano fino a quattrocento metri di altezza nel settore meridionale e dove gli americani avevano creato una serie di opere fortificate.

L'attacco è stato preceduto da un violento bombardamento aereo che deve avere sconvolto i difensori americani, la cui resistenza, nonostante le numerose artiglierie di cui disponevano, non è stata molto efficace.

All'alba di stamane la bandiera del Sol Levante sventolava sul forte di Porto Apra, dove fino a ventiquattro ore prima aveva risieduto lo stato maggiore americano. Il bottino bellico catturato è considerevole e tra l'altro sono stati presi numerosi bimotori.

DICHIARAZIONI DI ROOSEVELT

La guerra tra l'Asse e gli Stati Uniti

Roma, 10 dicembre.

Nel concludere il suo discorso alla radio di Washington, il Presidente Roosevelt ha detto:

« Ricordate sempre che la Germania e l'Italia, indipendentemente da qualsiasi dichiarazione di guerra, si considerano in guerra con gli Stati Uniti in questo momento, esattamente come si considerano in guerra con l'Inghilterra e la Russia.

« Noi non possiamo limitare la nostra azione ad eliminare il Giappone se, ciò compiuto, troviamo che il resto del mondo è dominato da Hitler e Mussolini ».

(Stefani)

« Ho delle cattive notizie » ha detto Churchill ai Comuni

Roma, 10 dicembre.

« Ho da darvi cattive notizie » — ha detto oggi Churchill aprendo la seduta alla Camera dei Comuni in una atmosfera molto eccitata e preoccupata. Dopo aver brevemente comunicato la perdita delle due grandi navi da battaglia corazzate *Prince of Wales* e *Repulse*, il Primo Ministro ha detto di non essere in grado di fornire altri particolari sull'affondamento delle due unità ad opera dei bombardieri nipponici, riservandosi di fare, alla prossima seduta, una breve dichiarazione sull'andamento generale della guerra che, egli ha soggiunto, ha subito in questi ultimi giorni importanti cambiamenti.

(Stefani).

La conferma londinese dei due affondamenti

Anche l'Ammiraglio sarebbe tra le vittime

Roma, 10 dicembre.

A Londra è stato diramato, verso mezzogiorno, il seguente comunicato:

« *L'Ammiragliato britannico ha il rammarico di annunciare che, secondo un'informazione giunta da Singapore, la corazzata Prince of Wales, sotto il comando del comandante J. C. Leach e battente la bandiera dell'ammiraglio sir Tom Phillips, e la corazzata Repulse, comandata dal commodoro J. G. Tennant, sono affondate nel corso di operazioni contro gli sbarchi giapponesi nella Malacca.*

« *Fino ad ora non si conoscono particolari sulla perdita delle due navi, a parte quelli contenuti nel comunicato ufficiale giapponese, secondo cui sarebbero le unità sono state affondate con attacchi aerei* ».

Sulla sorte di sir Tom Phillips, comandante della flotta dell'Estremo Oriente, che si trovava a bordo della *Prince of Wales*, non si hanno notizie.

Nel pomeriggio, il servizio britannico delle notizie ha ammesso che l'affondamento delle navi da battaglia britanniche *Repulse* e *Prince of Wales* è « un grave colpo per la marina da guerra inglese ». Entrambe le navi ebbero una gran parte nella guerra navale. Inoltre il servizio britannico delle notizie ha ammesso che i giapponesi hanno raggiunto nel Pacifico « successi notevoli ».

Il critico navale della *Reuter* scrive testualmente che « la tragica fine della supercorazzata *Prince of Wales* e dell'incrociatore da battaglia *Repulse* al largo della Malesia non rappresenta solamente una grave perdita per la Marina britannica, ma anche un serio colpo alla situazione navale e strategica dell'Estremo Oriente. Queste due navi britanniche di linea erano di una classe che avrebbe potuto fronteggiare qualsiasi nave da battaglia nipponica. Si spera che una aliquota degli equipaggi abbia potuto essere salvata. Navi ausiliarie si trovano infatti nei paraggi ».

Il processo dei terroristi

Le prime arringhe dei difensori

Trieste, 10 dicembre.

E' la volta dei difensori, oggi. Il dibattito è aperto dall'avv. Bruno Cassinelli di Roma, il quale parla in difesa di otto imputati: Cermely, Sardo e Tuta, per i quali il P. G. ha richiesto la pena di morte, e Clok, Babich, Kukanja, Lovrevic e Vuk per i quali sono state richieste pene spazianti dai dieci ai diciotto anni di reclusione. Si tratta delle figure salienti del gruppo degli intellettuali e l'avv. Cassinelli premette che nel difendere «il cervello o l'alone degli intellettuali» affronterà la causa esaminando le risultanze sotto un triplice aspetto, quello psicologico-storico, quello giuridico e quello processuale.

Il difensore di Cermely

L'aspetto psicologico-storico è delineato dalla stessa sentenza di rinvio a cui l'oratore si richiama, e quanto all'aspetto giuridico è ancora all'atto di accusa che bisogna far capo, giacchè, mentre da un lato non si hanno prove concrete di un vincolo associativo stretto fra gli imputati, e tutto fa supporre invece che si tratti di un «vago zingaraggio intellettuale» per cui le responsabilità finiscono con l'essere adombrate in guisa contraddittoria ed evanescente, dall'altro il documento che inchioda i giudicabili al banco degli imputati adotta una definizione del l'associazione che non è prevenuta dal Codice e che perciò stesso rivela la propria inconsistenza.

Tutti i codici parlano di associazione sorta «al fine», stabilendo il principio del rapporto che deve intercedere fra i mezzi e lo scopo, che ha da proporzionare le possibilità all'azione; ma l'atto di accusa si scosta da questa traccia e adotta una definizione in cui la forma particolare di «associazione tendente» scardina e vizia il fondamento giuridico della ipotesi.

Ma la inconsistenza dell'accusa non balza solo da questa considerazione di ordine giuridico: emerge sopratutto, secondo l'oratore, dal materiale che è stato assunto per suffragare la prova. Quali sono le fonti di questo materiale? E qui l'avv. Cassinelli, con una trattazione vivace, sottilmente polemica, sostiene che il processo ha fatto assistere a questo fenomeno: la frana disordinata delle prove: lo stesso fatto da origine alle più disparate ipotesi delittuose: in un caso conduce all'accusa di associazione cospirativa, in un altro a quella di istigazione all'attentato, in un terzo a quella di attività terroristica. Sossi, come si sa, ha fatto ciandestini viaggi oltre confine, si è incontrato con emigrati sloveni; ma la sentenza istruttoria lo assolve dall'accusa di spionaggio e di terrorismo, e lo manda al giudizio solo per l'ipotesi di appartenenza all'associazione cospirativa e di istigazione. Se ne dovrebbe concludere che i viaggi oltre confine, a contatto con gli emigrati, non costituiscono nè prova per l'accusa di spionaggio nè prova per l'accusa di terrorismo. Ma così non è, perchè gli stessi fatti assunti a prova, quando viene chiesta nei riguardi di altri imputati la pena estrema,

Un angoscioso problema: Scuka

La realtà è — prosegue l'oratore — che su una sola prova riposa tutto il processo, una prova aerea, acustica, ed è la eco delle dichiarazioni fatte da Scuka al funzionario di polizia che lo ha arrestato.

E qui si presenta angoscioso e terribile un problema: quale è il mistero psicologico che ha ispirato il mendacio di Scuka? Naufrago, pirata o Giuda? Che Scuka abbia detto il falso è dimostrato dall'itinerario psicologico delle sue ritrattazioni; lo stesso P. G. e il giudice istruttore lo hanno bollato di falsità, hanno riconosciuto che egli ha mentito, e proprio intorno all'episodio più grave, quale, ad esempio l'attentato di Piacenza, che egli — insieme ai Sossi — cercava di attribuire allo Starc, il quale, per sua buona ventura, potè salvarsi con un alibi inoppugnabile. Ma col suo mendacio lo Scuka è sempre stato totalitario: è stato totalitario tanto nelle accuse che nelle ritrattazioni; perciò si può credere a lui in quello che rivela o in quello che ritratta, ma non in una parte di quel che rivela o in una parte di quel che ritratta.

Esaminando singolarmente la posizione processuale dei suoi difesi, l'avv. Cassinelli osserva che contro Sardo e Tuta, l'accusa di Scuka si appoggia a cinque «probabilmente»: «E' da supporre che...», «Pare che...» ecc. ecc. Ma la condanna a morte richiesta contro i due imputati non ha l'evanescenza di un «probabilmente».

Quanto a Cermely non si può negare che egli sia stato a capo della emigrazione slovena, ma questa emigrazione non fu creata, sollecitata da lui; fu favorita in un certo tempo dall'Italia. Comunque, Cermely ha una personalità scientifica e morale altissima, che lo pone al di sopra della realtà di certe bassezze, e lo attesta lo stesso Scuka quando dice che dinanzi a lui lo Zelen — la figura macabra, assente da questo processo — taceva. Contro Cermely si è agitato il documento rinvenuto negli archivi del Ministero della guerra a Belgrado. Ma non c'è miglior prova dell'innocenza di Cermely di questo documento, in quanto da esso appare che egli era estraneo a ogni attività spionistica e terroristica.

E l'avv. Cassinelli chiude la sua arringa, chiedendo ai giudici di giudicare, come sempre, con autarchia di coscienza e di intelletto. Siete forti e potete essere grandi e sereni. A voi spetta il compito di sublimare l'ardente materia di questo processo nell'orizzonte sereno della verità, nell'armonia superiore della nostra tradizione giuridica».

Psicologia di tre studenti

Ha ora la parola l'avv. Angeluccì di Roma, in difesa di Boris Zidarich, lo studente per il quale il P. G. ha richiesto la condanna a nove anni.

Il giovane imputato — dice l'oratore — era cittadino jugoslavo; abitava a Lubiana e la sua figura non va confusa con quella degli studenti sloveni di Trieste che avrebbero fatto parte dell'associazione cospirativa. Zidarich non è neppure istigatore; non è l'elemento motore che ha provocato quello che già sussisteva. Egli è un fanciullo che in questo processo è stato sincero, non ha avuto reticenza, ha detto senza tentennamenti quello che sapeva. Gli si è rimproverato di avere appartenuto all'organizzazione della gioventù jugoslava; ma questo non può essere ritenuta una colpa, chè nell'iscriversi alla organizzazione giovanile del suo paese egli obbediva alla voce superiore della sua patria.

E l'avv. Angeluccì chiede al Tribunale una sentenza di assolutoria per il suo giovane difeso, una sentenza che dia al giovane imputato, dal volto di fanciullo e dai chiari occhi sognanti, la possibilità di ritornare nella sua Lubiana, dove il padre, impiegato negli uffici della nostra amministrazione, vive angosciosamente le drammatiche ore di questo processo.

In difesa di Sossi e Bolzi, i due studenti per i quali il P. G. ha richiesto rispettivamente 24 e 18 anni di reclusione, si leva quindi a parlare l'avv. E. Bologna di Trieste, il quale premette che limiterà la sua trattazione all'analisi critica delle risultanze probatorie, e, inoltrandosi subito in questa trattazione, l'oratore afferma che il Sossi non è unicamente il ricamatore, con la sua fantasia, di un nucleo di fatti oggettivi, ma è il fantasioso creatore di tutta una serie di fatti inesistenti, il meraviglioso tessitore di tutta una trama di accuse, l'ordитore di una sequela raffinata di calunnie. Vien facile raffigurarsi, per l'oratore, l'aggettivazione qualificativa e dispregiativa, che sarà sbizzarita dagli altri patroni di suo difeso. Ma, aggiunge, non potrà in alcun caso dolersene e tanto meno stupirsene. Appunto come difensore del Sossi, egli deve dire che l'imputato ha avuto la capacità di creare una successione di fatti totalmente inesistenti.

Il procedimento di questa sua fantasiosa creazione non è facilmente determinabile; ma può essere tuttavia penetrato, ove si consideri che il Sossi è un giovane studente ricco di fantasia ma terribilmente squattrinato, e che il suo interrogatorio reso dinanzi alla pubblica sicurezza consta di quarantacinque pagine, nelle quali egli stesso formula domande e risposte, e dove, dopo avere esordito con espressioni incerte e dubbiose quali: «Penso, credo, ritengo, potrebbe darsi, ecc.», finisce col dare particolari definiti che hanno l'apparenza della verosimiglianza, e che escono invece dalla sua fantasia. L'avv. Bologna si indugia nell'esempio comparativo, nell'analisi critica di questa folla di particolari, per dimostrarne la inconsistenza e la inattendibilità.

Occupandosi della posizione processuale del Bolzi, il patrono osserva che, per inquadrarlo nella sua giusta luce, occorre rileggere l'interrogatorio reso dall'imputato dinanzi al giudice istruttore e nel quale egli distrugge quanto aveva dichiarato alla polizia. Il solo torto, la sola colpa del Bolzi è stata quella di avere partecipato materialmente alla compilazione dei giornaletti *Iskra* e *Plamen*; i due fogli nazionalisti, che non avevano, per altro, alcuna finalità sediziosa.

E l'oratore, concludendo, chiede al Tribunale di giudicare in base ai fatti accertati e di fare giustizia non disgiunta da quella clemenza che fu e sarà sempre prerogativa dei magistrati di Roma.

A domani le arringhe degli altri patroni.

Francesco Argenta

L'ARMA DEL BLOCCO e la guerra nel Pacifico

Il blocco ed una guerra bianca con poche scaramucce navali ed aeree: così come Roosevelt se l'immaginava, probabilmente, la guerra nel Pacifico. Così il Giappone sarebbe stato, poco a poco, strangolato dalla potenza economica degli S. U. Quasi nello stesso modo Chamberlain ed i suoi consiglieri previdero nel 1936 il corso della guerra contro la Germania, all'ombra della Maginot. I formidabili avvenimenti militari sconvolgono ancora una volta questi piani. Anzi, se l'avanzata giapponese verso le terre del Sud continua con questo ritmo, l'arma del blocco potrebbe, ancora una volta, capovolgersi.

Qual'è la sola, importante deficienza bellica del Giappone? Il petrolio di cui tuttavia dispone per un milione di tonn. all'anno di combustibile liquido e per due milioni di tonn. di benzina sintetica, oltre le importanti riserve che sono state create. Ma i giapponesi sono già sbarcati al Borneo, ne riescono a conquistare l'isola il problema è in gran parte risolto. Borneo e Sumatra sono i due grandi centri petroliferi dell'Insulindia che nel 1940 ha prodotto 8,5 milioni di tonnellate.

Gli S. U. e l'Inghilterra dipendono dalle terre del Mare del Sud e soprattutto dalla penisola di Malacca, dall'Insulindia e da Ceylon per due materie prime necessarie alla guerra: il caucciù e lo stagno. La produzione mondiale della gomma nel 1941 è stata (cifre approssimative) di un milione di tonnellate, di cui il 90 % è coltivato nei territori dove i giapponesi hanno impegnato la lotta. Negli stessi territori (compresa l'Indocina ed il Thai) la produzione dello stagno ammonta a circa il 70 % di quella mondiale.

Gli S. U. hanno consumato nel 1941 (cifra provvisoria) 800 mila tonnellate di caucciù e dispongono di riserve accumulate di 500 mila tonnellate, cioè il fabbisogno d'un semestre. Dove si riforniranno di gomma gli anglo-sassoni se perdono la battaglia navale e terrestre nell'Estremo Oriente? Produranno caucciù sintetico con il carbone? S. U. ed Inghilterra, che hanno sempre deriso i metodi autarchici della Germania e dell'Italia, sono appena agli albori di questa industria.

Un telegramma al Duce degli artigiani convenuti all'Esposizione di Francoforte

Roma, 10 dicembre.

Al Duce è pervenuto da Francoforte sul Meno il seguente telegramma:

«*In occasione dell'apertura della seiottavana dell'esposizione dell'artigianato europeo in Francoforte, città dell'artigianato tedesco, a cui sono rappresentate le Nazioni che difendono la civiltà europea, nel momento in cui la lotta dei popoli giovani prende l'aspetto di una guerra totale tra i continenti e della creazione di un'ordine nuovo, i sottoscritti esprimono al Duce e al Führer, i quali con la loro previdenza e con i loro eserciti garantiscono la vittoria della nuova Europa, che gli artigianati riuniti sono pronti a dare il loro contributo. - Sprenger, Gauleiter e Reichsstatthalter; Pier Gazzotti, Presidente del Centro internazionale dell'artigianato*».

La celebrazione dell'annuale della Giornata della fede

Roma, 10 dicembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

Il 18 dicembre XX, sesto annuale della giornata della fede, le donne italiane testimonieranno ancora una volta la profonda ed intima solidarietà che le accomuna, nella volontà e nella certezza della vittoria, agli eroici combattenti di tutti i fronti.

A ROMA: *Alle ore 12 il Duce riceverà a Palazzo Venezia la consulta centrale dei Fasci Femminili ed una rappresentanza di visitatrici fasciste ed infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. In tale occasione il Duce consegnerà alle ispettrici nazionali dei Fasci Femminili e della GIL, alle fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili, alle ispettrici federali della GIL e alle dirigenti della Croce Rossa Italiana i distintivi di benemerenza concessi alle Donne Fasciste che abbiano ricoperti attivamente, per almeno dieci anni consecutivi, incarichi gerarchici nelle organizzazioni femminili del Partito e della Croce Rossa Italiana.*

Alle ore 17 si riunirà presso la Sede Littoria la consulta centrale dei Fasci Femminili. Alle ore 17.30 presso la sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista avrà luogo il rapporto nazionale delle segretarie dei gruppi femminili dell'I.N.C.F. Rappresentanze delle Scuole superiori femminili del Partito, dei Collegi femminili della GIL e delle organizzazioni femminili dell'Urbe deporranno una corona di alloro alla tomba del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria dove il 18 dicembre XIV si svolse il rito della fede.

IN TUTTA ITALIA: Le sedi dei Fasci Femminili e della GIL saranno aperte per ricevere offerte, gratuite e a pagamento di lana da materasso, da destinare alle Forze Armate. Le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali e nei luoghi di cura per distribuire doni ai feriti. Le dirigenti delle organizzazioni femminili e della Croce Rossa Italiana saranno successivamente ricevute dai Segretari federali i quali porteranno loro l'elogio del Partito per l'instancabile e fervida opera svolta nell'attuale momento.

Rigorosa disciplina dei prezzi dei prodotti non alimentari

Roma, 10 dicembre.

Tra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso, del resto di definiva formulazione, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali sulla base di un severo controllo dei costi di produzione e di distribuzione. Per quest'opera, che assonda destinata ad agire in profondità, permetterà di conseguire apprezzabili risultati, non si rinuncerà di fare ricorso all'azione degli Ispettorati corporativi.

Se poi si tiene conto che per tutti i prodotti industriali di largo mercato, il Ministero delle Corporazioni ha fissato le percentuali di maggiorazione con cui i prodotti stessi devono passare dal fabbricante al commerciante e dal commerciante al consumatore, si deduce subito che una volta individuati i costi di produzione, sarà più agevole fissare i prezzi all'origine e accompagnarli, con una più rigorosa azione di vigilanza, nelle varie fasi di passaggio fino al consumo.

E' da ricordare altresì che allo scopo di rendere più agevole e più efficace il controllo dei costi da effettuarsi prevalentemente a cura delle Corporazioni, è in preparazione anche un provvedimento inteso ad unificare i sistemi di contabilità delle aziende. Il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri non può non richiamare l'altro Decreto legge, emanato nei giorni scorsi e concernente l'efficacia vincolante dei prezzi fissati dall'autorità per i generi alimentari di prima necessità. Nel loro insieme, entrambi confermano la decisa volontà degli organi competenti di intervenire ancora più efficacemente per evitare ogni ingiustificato e arbitrario aumento dei prezzi

Il listino dei prezzi prescritto pei rivenditori di biciclette

Roma, 10 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che con decorrenza dal 15 corr. mese, i rivenditori di biciclette e accessori dovranno tenere esposti i listini dei prezzi di vendita da essi praticati. Una copia dei suddetti listini dovrà essere inviata ai locali Consigli provinciali delle Corporazioni con l'indicazione della maggiorazione che i rivenditori hanno applicato sui prezzi di acquisto. Nello stesso tempo le ditte fabbricanti biciclette e accessori comunicheranno, entro il 15 dicembre prossimo, alla Confederazione fascista degli industriali, i prezzi di vendita da essi praticati.

LA STAMPA ANNO XX

Abbonamenti per il 1942

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza Illustr.	con Illustr.
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA E STAMPA SERA

		senza Illustr.	con Illustr.
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	39

NB. - Non si eseguiscono abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi sono sottoscritti contemporaneamente al l'abbonamento a LA STAMPA.

Ai privati di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ai soli rivenditori, L. 0,70 per tutto il bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corr. postale N. 2/130:

Le sedi e le succursali dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche Az. di Credito, Commerciale, Credito Ital., di Roma, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale

A tutti i nuovi abbonati annui a «La Stampa» verrà spedito gratuitamente per il mese di dicembre 1941 XX.

I Giovani Fascisti al fuoco sul fronte marmarico

La prova attesa e ambita è venuta: si sono battuti da prodi

Roma, 10 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* telegrafa questa sera dal fronte della Marmarica:

Reparti di Giovani Fascisti, come ha annunciato il bollettino numero 535, hanno valorosamente combattuto nel settore di Bir el Gobi. Essi hanno così appagato la loro aspirazione di partecipare al nuovo al combattimento. Battendosi con valore, essi hanno costretto le truppe nemiche, armate dei più moderni mezzi meccanizzati e motocorazzati, a segnare il passo.

I reparti citati sono formati tutti di giovani del 1922, cioè nati nel primo anno della nuova èra e cresciuti nel clima del Littorio. Questi giovani non hanno voluto rimanere inerti di fronte agli eventi che la Patria vive, ma hanno chiesto ed ottenuto, tramite la GIL, di essere partecipi ancora una volta della gigantesca lotta nella quale si sta forgiando la nuova storia nazionale e mondiale. Essi erano stati inquadrati in formazioni organiche, avevano prestato giuramento militare, assumendo la qualifica di soldati nella compagine delle Forze armate come volontari ordinari. I reparti dei Giovani Fascisti sono quindi considerati, a tutti gli effetti, come unità del Regio Esercito. Dopo un periodo di addestramento in Patria sono stati inviati in Africa Settentrionale. In Libia, hanno perfezionato la preparazione fisica, militare e spirituale sotto la guida e l'incitamento di un tenente colonnello combattente di tutte le campagne dell'ultimo trentennio, più volte decorato al valor militare, promosso due volte per merito di guerra, alto gerarca della GIL, e di altri valorosissimi ufficiali tutti volontari, anche essi fregiati varie volte di medaglie al valore. Nel loro slancio essi sono stati tutti pienamente compresi e sprondati dalle loro famiglie.

Una madre ha così scritto al comandante del reparto:

«Io indovino in pieno la fede e la fierezza di mio figlio. Sono orgogliosa di lui e del suo amor patrio e, come lui, arrivo a considerare anch'io che ogni possa, infine, fare in modo tangibile qualche cosa per la nostra Patria. Mi permetto di raccomandare tanto al signor colonnello questo mio ragazzo di poche parole ma di fede sicura. Egli sarà felice di poter, con tutte le sue forze, impegnare ogni sua facoltà nell'adempimento dei vostri ordini per quanto pericolosi ed arrischiati essi possano essere».

Un padre, combattente della guerra 1915-18, decorato di medaglia di argento e di bronzo, si è espresso, pure in una lettera al comandante, in questo modo:

«Mio figlio è il maggiore di cinque fratelli, egli ci ha dato grandi soddisfazioni nel campo degli studi ed è ora il nostro orgoglio. Mi auguro che sotto il fulgido esempio dei suoi ufficiali sia degno del padre, mi auguro che sia valoroso come tutti noi di famiglia».

Questi baldi giovani di Mussolini anelavano combattere. Le soste il rendevano insofferenti; parecchi, non potendo frenare l'impazienza, hanno fatto tutto il possibile per riuscire ad infilarsi tra le unità di prima linea; qualcuno si quale è morto il genitore, ha rinunciato alla licenza per non essere lontano dal reparto al momento di entrare in azione.

In un giornale dei combattenti un Giovane Fascista ha scritto tra l'altro:

«La guerra che noi combattiamo è la guerra dei giovani, di noi giovani in armi, che, dalle officine ai campi di battaglia, dalla scuola al cannone, dalle case alla tenda, abbiamo portato e portiamo una fiaccola luminosa: quella della fede».

Un altro Giovane Fascista ha manifestato in questi termini l'ardore guerriero suo e dei suoi compagni:

«Il nostro entusiasmo fu premiato quando, indossata la divisa grigio-verde, lasciammo le nostre case per incominciare la vita di sacrificio che prepara l'uomo al domani. Si lavora sempre in silenzio, senza pretendere, solo attendendo di partecipare alle azioni. Il giorno è vicino: il cammino da superare è arduo e faticoso, ma giungeremo ugualmente alla meta e con fede nella consegna ricevuta nel gridiamo: Vinceremo!».

Queste parole venivano scritte una settimana prima della battaglia della Marmarica.

Poi la prova attesa è venuta. I giovani sono stati impegnati in combattimento, come essi ambivano. Nella lotta essi hanno mantenuto l'impegno e la promessa: si sono battuti da prodi.

Un ordine del giorno del Comandante generale ai giovani della G.I.L.

Roma, 10 dicembre.

Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha diramato il seguente ordine del giorno: «Giovani del Littorio! Il bollettino N. 553 del Quartiere Generale delle Forze Armate cita i Battaglioni Giovani Fascisti volontari che, nella battaglia della Marmarica, lottano con «esemplare tenacia e valore». Le Camicie Nere salutano con orgoglio e fierezza questi camerati che riaffermano, con intrepido slancio, la tradizione eroica delle squadre e delle legioni. In nome di tutta la Gioventù Fascista, essi suggellano, col sacrificio e col sangue, l'ardente certezza della vittoria».

La Croce di Ferro tedesca ai generali Bastico e Gambara

Roma, 10 dicembre.

Al Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, generale Bastico e al capo di Stato Maggiore del Comando superiore delle citate Forze Armate generale Gambara, è stata conferita la croce di ferro tedesca.

La consegna della decorazione germanica è stata compiuta dal generale Rommel in nome e per incarico del Führer, in una località del fronte operativo.

Medaglia d'oro alla memoria di un Sottotenente d'artiglieria

Roma, 10 dicembre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sui fronti greco e jugoslavo.

Medaglia d'oro alla memoria:

Sottotenente *Giorgio Maruzzi*, nato a Udine, 48.o Artiglieria.

«Combattente di purissima fede, sollecitava ed otteneva un posto avanzato di ufficiale osservatore, prestando per lungo tempo, in difficilissime condizioni di clima e sotto violenta reazione nemica, il suo servizio con valore, intelligenza e spreco del pericolo. In giornata di aspro combattimento, sotto micidiale fuoco di mortai nemici, era costretto a ripiegare con i reparti della prima linea. Preparato il contrassalto con un nucleo di arditi si univa ad essi per la riconquista dell'importante posizione. Nel secondo assalto, mentre incitava con l'esempio e la parola i fanti veniva mortalmente ferito. In tali condizioni riusciva a trascinarsi ancora avanti per una cinquantina di metri, incitando con i gesti gli arditi alla resistenza. Sublime esempio di coraggio e di elevatissime virtù militari». - Fuab e Quenit (Fronte greco 4 aprile 1941-XIX).

Medaglia d'argento alla memoria:

Maggiore Francesco Campola.

A viventi:

Guardia di finanza Corrado Bonciani.

Sono state inoltre concesse sette medaglie di bronzo, di cui due alla memoria, e venti croci di guerra di cui due alla memoria.

Il Capo di Stato Maggiore generale ha concesso *sul campo* la medaglia d'argento al valor militare al console Nicolò Micchiarelli, comandante una Legione CC. NN. operante sul fronte russo, sono ciascuno a sei anni.

Il Duce riceve Re Michele di Romania e la Regina Madre

Ieri il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Re Michele e la Regina Madre di Romania, intrattenendosi con Loro in cordiale colloquio. (*Stefani*)

Movimento prefettizio I nuovi Prefetti di Pola, Viterbo, Treviso

Roma, 10 dicembre.

Con R. Decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Chierici cav. di gran croce Renzo, prefetto di Pola è collocato a disposizione per assumere l'incarico di comandante la Milizia nazionale forestale.

Rapisarda grand'uff. dott. Salvatore, prefetto di Viterbo, è destinato a Treviso.

Giammichele comm. dott. Florindo, prefetto di Treviso è destinato a Viterbo.

Berti Vincenzo, attualmente podestà di Faenza è nominato Prefetto e destinato a Pola.

Uccelli grand'uff. avv. Oscar, prefetto a disposizione è incaricato delle funzioni di vice-governatore di Roma in sostituzione del grand'uff. dott. Raffaele Montuori. (*Stefani*).

Norme di facilitazione per la promozione degli ufficiali di complemento

Roma, 10 dicembre.

Si apprende che è in stato di promulgazione un provvedimento già approvato dalla Camera e dal Senato riguardante l'avanzamento degli ufficiali di complemento dell'Esercito richiamati in servizio e degli ufficiali della R. Marina impiegati presso reparti dell'Esercito operante, provvedimento che costituisce un doveroso riconoscimento delle benemerenze acquisite dagli ufficiali stessi da lungo tempo trattenuti alle armi. Il provvedimento contempla:

1) una modifica alla disposizione dell'articolo 87 della legge 9 maggio 1940. Con essa si estende a tutti i sottotenenti di complemento, che comunque abbiano compiuto un anno di servizio oltre a quello di prima nomina, e ai tenenti che abbiano compiuto due anni di servizio, anche non continuativi, la possibilità di essere promossi, non appena abbiano conseguito l'avanzamento i pari grado in servizio permanente di pari anzianità; possibilità che finora era riservata solo ai sottotenenti di complemento che, al termine del servizio di prima nomina avevano ottenuto a domanda di essere trattenuti alle armi per un periodo di un anno e a quelli richiamati dal congedo, che avevano prestato lodevolmente servizio per almeno un anno continuativo presso reparti o enti dislocati nell'Africa italiana o in territori stranieri;

2) Una variante alla disposizione dell'articolo 127 con la quale, in riconoscimento delle benemerenze acquisite dagli ufficiali di complemento appartenenti a reparti operanti nell'attuale guerra, si ritiene di dover elevare il vantaggio di carriera (spostamento nel ruolo di un numero di posti pari a una determinata aliquota dell'organico) ad essi attribuiti fissandoli nella stessa misura stabilita per gli ufficiali in servizio permanente in possesso del titolo della scelta per merito. Va ricordato in proposito che precedentemente all'attuale provvedimento lo spostamento degli ufficiali di complemento era stabilito nelle seguenti aliquote: tenenti un decimo, capitani un sesto, maggiori un quinto; mentre per gli ufficiali in servizio permanente effettivo le aliquote di spostamento sono così stabilite: tenenti un ottavo, capitani un quarto e maggiori un quarto. Quindi il beneficio concesso agli ufficiali di complemento è abbastanza considerevole.

3) Infine con il disegno di Legge in parola è stata presa in considerazione, ai fini dell'avanzamento, anche la posizione degli ufficiali del Regio mobilitazione che vennero impiegati presso reparti operanti nell'attuale guerra dall'1 giugno 1940 o nell'A.O.I. dal 2 luglio 1937 in poi, ovvero che parteciparono alla guerra di Spagna dal 1° agosto 1936 al 31 luglio 1939, per estendere ad essi le disposizioni contenute nell'articolo 108 della legge 10 maggio 1940, riguardante la possibilità di conseguire la promozione subito dopo i pari grado che il precedevano nel ruolo comando, anche se trasferiti nel ruolo mobilitazione successivamente al loro impiego in A. O. o in Spagna.

Guido Pallotta rievocato in tutta Italia

Roma, 10 dicembre.

Il primo anniversario della gloriosa morte di Guido Pallotta, medaglia d'oro, caduto in combattimento in Marmarica, è stato rievocato in tutta Italia. Nelle sedi dei Gruppi rionali, della G.I.L. e nelle Case del Fascio, oratori designati dai Segretari federali dei rispettivi capoluoghi hanno illustrato alle Camicie Nere e ai giovani organizzati del G.U.F. e della G.I.L. la fulgida figura del camerata, espressione purissima dell'italiano del tempo di Mussolini.

Rubano per un milione di valori all'Ufficio postale di Pinerolo

Pinerolo, 10 dicembre.

Forzata la porta di servizio dell'ufficio postale locale, alcuni ladri s'introdussero negli uffici, da dove, dopo aver aperto alcuni pacchi postali, forzarono un armadio asportandovi alcune raccomandate ed assicurate nonchè un plico contenente 18 Buoni del Tesoro da L. 50.000 caduno per complessive L. 900.000. Paghi del bottino i ladri non tentarono nemmeno di aprire la cassaforte, ma si eclissarono. I danni ammontano a circa un milione.

«Ovuli» poco combustibili

Quattro anni di carcere

Parma, 10 dicembre.

Un anno fa venivano posti in vendita nella nostra città «ovuli» di carbone che risultarono di qualità scadentissima, giacchè contenevano dal 45 al 50 per cento di materiale incombustibile. Il nostro Tribunale ha ritenuto i fabbricanti di tale carbone, Fanti Raffaele, di 45 anni e Fanti Ferdinando, di 60 anni, entrambi di Bologna, responsabili di aver collocato grosse partite di detta merce a mezzo di loro rappresentanti, e li ha condannati a due anni di reclusione ciascuno e alle spese.

Borse e Mercati

TORINO, 10: Titoli trattati N. 8.850.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3,5%	70 70	70 65	Montecatini	146 —	147 —
Id. 1. c.	70 80	70 60	Pirelli	985 —	975 —
Rend. 3,5%	71 05	71 05	Ferrata	151 —	149 50
Id. 1. c.	75 15	75 10	Savigliano	1230 —	1230 —
Rend. 4%	95 10	95 05	Snia Viscosa	179 —	177 —
Id. 1. c.	95 25	95 20	Stipel	150 —	149 —
Rend. 5%	96 —	96 05	Unicem	101 50	100 —
Id. 1. c.	96 15	96 20	Montecatini	101 —	100 —
B.T. 3,5	97 05	97 07	Finsider	101 —	101 —
Id. '41 II	97 40	97 40	Ilva	223 —	221 50
Id. '44	97 85	97 80	Acciaierie	70 —	70 —
Id. '50	98 15	98 10	Weriling.	260 —	262 50
Id. '60	97 75	97 70	Burgo	2040 —	2040 —
Ferr. 3%	327 50	327 —	Ricordi	821 —	816 —
Id. 4%	483 —	482 —	L. Lanzo	335 —	335 —
Id. 5%	500 50	500 —	Cotonific.	185 —	185 —
Elettr. 4,5%	490 50	490 —	Fiat	740 —	740 —
Id. Stat.	830 —	830 —	Perugia	275 —	276 —
Trieste 4%	500 —	500 —	Gaslini	170 —	170 —
Id. 4,5%	503 —	503 —	Gio	971 —	975 —
Ver. 4%	511 —	512 —	Prinet	235 —	235 —
Id. 5% '35	502 —	503 50	Schiapp.	130 —	131 50
Id. 5% '37	504 —	505 50	M. Lanza	992 —	990 —
R. Padane	491 50	492 50	Aceit	706 —	707 —
Id. 3,5%	430 —	431 —	Manifatture	100 50	101 —
Mutuer. 4	442 —	442 —	Meridion.	447 —	447 —
Ass. Gen.	1170 —	1170 —	Talco-Gr.	265 —	265 —
Mediterr.	650 —	650 —	Aquila	607 —	603 —
Marittime	1020 —	1020 —	Montecat.	260 —	257 —
Sav. A. I.	600 —	600 —	Acqua P.	260 —	260 —
Tor. Ind.	251 —	251 —	G. Zucch.	121 —	123 —
Italgas	97 50	97 50	Fiorio	77 50	77 50
Sip	109 25	110 50	V.-Unica	119 —	119 25
Terni	288 —	288 —	Beni St.	158 —	157 —
F.C.S.	147 50	149 —	Zucch.	372 —	372 —
Valdarno	1330 —	1330 —	Ceramica	1220 —	1220 —
Meridd. El.	170 —	170 —	Linificio	1000 —	1000 —
Conn	255 —	250 —	Cart. Ital.	775 —	780 —
Bast	217 —	215 —	Burgo	540 —	540 —
Sesa	172 —	170 —	Fonz. R.	165 —	165 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,20; Svezia 455; Germania 760,40; Turchia 1529; Argentina 423.

MILANO, 10 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1641 —	1638 —	Fr. Tosi	870 —	870 —
Cons. Ven.	918 —	918 —	Adriatica	981 —	958 —
Idroelettr.	31 —	28 —	Ubaldi	358 —	350 —
Fondiarie	3700 —	3700 —	Diana	568 —	568 —
Partec.	2500 —	2500 —	Navigazione	300 —	300 —
Elettr.	132 —	135 —	Piccoli	142 —	140 —
Elettr.	1300 —	1300 —	Sarda	140 —	140 —
Ed. Acque	1060 —	1065 —	Stabilimenti	980 —	980 —
Elettric.	1780 —	1780 —	Tirso	238 —	240 —
Meridionali	910 —	910 —	Vizzola	940 —	940 —
Toni	405 —	400 —	Marelli	148 —	148 —
Un. Esp.	948 —	948 —	Tecnomas.	171 —	170 —
Unionalp.	900 —	900 —	Veli	840 —	840 —
Ilvas	5500 —	5500 —	Riva	945 —	948 —
Targetti	178 —	178 —	Gallileiana	770 —	770 —
Cantieri	672 —	667 —	Erbamon.	885 —	900 —
Bernasc.	165 —	170 —	Ital. L. L.	1190 —	1185 —
Cantieri	180 —	182 —	Pelzoli	99 75	99 50
Pacchetti	155 —	155 —	Ardeo	156 —	158 —
Riva	920 —	920 —	Ind. Zoll.	90 —	90 —
Metall. R.	518 —	498 —	Fondi R.	278 —	280 50
Ansaldo	600 —	606 —	Monti	136 50	140 —
Mediocr.	300 —	307 —	Burgo	545 —	540 —
Palazzo	190 50	191 —	Beni St.	158 —	159 —
Breda	240 —	238 —	Alterom	85 —	84 50
Dalmoli	166 —	170 —	Balcam.	415 —	418 —
Isotta	143 —	143 —	Pirelli R.	3005 —	3000 —
Reggiane	135 50	136 —	Pirelli C.	1670 —	1665 —
Subalpina	290 —	290 —	—	—	—

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia, dep. 13,14, lett. 13,14;

GLI SPORT

ATTUALITA'

La questione degli arbitri per gli incontri internazionali
Botta e Bisterzo nuovamente di fronte per il titolo europeo?

PUGILISTICA

Ancora un altro incontro tra le «rappresentative» d'Italia e d'Ungheria a Budapest che non ha potuto avere cavaliere ufficiale perchè mancava l'arbitro neutro. D'altra parte sarebbe illogico tenere in alto calcolo tecnico-sportivo l'esito di un incontro tra le squadre di due nazioni (esito che dipende dall'opinione di un uomo che disimpegna le funzioni di arbitro-giudice) quando tale esito è influenzato da un arbitro, e da una giuria, che appartiene ad una delle nazioni in competizione.

Noi non conosciamo chi ha diretto e giudicato l'incontro svoltosi a Budapest alcuni giorni fa e perciò siamo ben lungi dall'esprimere un giudizio sull'operato dell'arbitro e dei giudici e comunque dubitare della loro buona fede o competenza. Vogliamo solo sostenere il principio che nessun arbitro chiamato a dare il suo giudizio sull'esito di un incontro tra un suo connazionale e uno straniero può avere quella serenità che è condizione indispensabile, unitamente alla competenza tecnica, per emettere un verdetto che rispecchi il reale valore dei contendenti.

Tale principio che vale per tutti i casi, fa sentire al massimo il suo peso negli incontri dilettantistici disputati su tre solo riprese e che, spesso, trovano gli avversari, alla fine, virtualmente anche nel più stringato dei punteggi.

Come può un giudice, per sereno che sia, decidersi a non dare la vittoria al pugile che indossa i colori del suo Paese quando dovrebbe fare uno sforzo per convincersi se stesso che non ha conquistato quel minimo vantaggio per meritare la vittoria o, peggio, a dare la vittoria al pugile straniero pur avendo la percezione che questi ha chiuso il combattimento sopraffatto l'antagonista di un soffio? Sarebbe una pretesa assurda. La realtà è... l'esperienza ci dicono che nel primo caso il giudice di parte fin gli screzionisti applausi del pubblico alzerà la mano al suo campione, nel secondo gli sembrerà di fare molto audacemente un atto di parità e affronterà, così, le disapprovazioni di buona parte dei «tifosissimi» spettatori.

La scrematia potrà, in casi simili, essere dell'ottanta o del quaranta per cento a seconda del carattere di chi è chiamato a disimpegnare un così scabroso e delicato ruolo, ma non potrà mai raggiungere il cento per cento.

Eppure sarà sufficiente l'inversione di un verdetto per cambiare radicalmente l'esito complessivo della competizione.

Infatti bastera guadagnare la vittoria ad un pugile uscito di un antagonista (notate bene si tratterebbe di sbagliare il giudizio in un incontro su otto) per cambiare una vittoria complessiva per dieci a sei, in un caso di parità per otto a otto. Se poi gli errori sono due, la squadra che il Ko subito anziché vincere l'incontro per dieci a sei, lo perderà con il punteggio inverso.

* *

Non andiamo oltre; aggiungeremo solo che a Budapest i verdetti che non hanno soddisfatto gli italiani presenti e... anche parecchi magiari, sono stati tre, vale a dire quelli emessi per gli incontri Ronetti-Frigyes, Bianchini-Szelesan e Panzani-Jansay.

La questione degli arbitri neutri negli incontri internazionali preoccupa, del resto, da un po' di tempo. Tali arbitri sono ridotti ad uno sparuto numero e, per contro, dato le speciali condizioni, sono aumentate enormemente le difficoltà della pratiche per ottenere i passaporti, pratiche non soltanto complicate, ma necessariamente lunghe. A rendere il problema ancora più astruso sta il fatto che i migliori e più numerosi arbitri internazionali si trovano in Italia e Germania e perciò le competizioni tra atleti italiani e tedeschi sono proprio quelle che incontrano maggiori difficoltà per trovare un arbitro-giudice neutrale.

Fino ad oggi ha molto aiutato a superare tali difficoltà la Federazione svizzera che ha due ottimi arbitri internazionali, i signori Nicod e Ritzi, sui quali non si può però contare sempre poichè molto occupati per i loro impegni professionali e perciò spesso indisponibili o disposti a raggiungere le città dove si svolge l'incontro solo per una corsa allo scopo di guadagnar tempo e non restar troppo a lungo lontani dai loro affari.

E', come si vede, un problema che deve preoccupare quello degli arbitri neutri per gli incontri internazionali.

* *

Dopo il fulmineo epilogo dell'incontro tra Botta e Bisterzo al Teatro Brancaccio, non sono stati pochi quelli che hanno pensato valesse la pena di far incontrare il rumeno e il bastaso per il titolo europeo dei pesi leggeri tenuto da Bisterzo.

Noi, pur confermando la nostra opinione, espressa alla vigilia del confronto tra i due atleti e nel quale ora in palio il titolo italiano, e cioè che oggi il giovane Botta è complessivamente migliore di Bisterzo, troviamo opportuno concedere una prova di appello al bastaso dandogli la soddisfazione di difendere il primato europeo da lui così valorosamente conquistato all'estero battendo Blaho.

E, notato bene, forse tale opportunità sarebbe da noi meno sentita, se Bisterzo fosse stato messo a terra dal biondo rumeno dopo alcune riprese di dura battaglia e non dopo appena due soli minuti di combattimento, che non poteva essere sufficiente a non far entrare completamente in gara.

Perciò chi scrive, come è noto l'istesso tempo settimanale e quindi non almeno difficoltà, nonostante accetterà non rispondere se i requisiti propri a di chi che offre medaglione sono rappresentativamente in elevazione con sport di maggiore evidenza nell'organizzazione, non final tanto di tempo, quattrocentri, condizioni non per l'andare di sostituirsi all'incaricato nel l'impegnativo.

Un giornalista apre sempre una data (la moltissimi concorrenti le risposte alcuna (a prima impressione positiva meno come l'abito il compagno, l'ospite e l'impiegato di) e perciò personalmente. Dalle prime impressioni un ripende la prima cernita che è quella che la cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità vuole razionalmente da entrambe le parti e il più frutto studente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Cronisti temerari

illustrano la guerra di tutti i fronti nel nuovo fascicolo del periodico

DIE WEHRMACHT

EDITO DAL COMANDO SUPREMO DELLE FORZE ARMATE GERMANICHE.

Nuova edizione!

Si acquista presso tutte le rivendite al prezzo di 2.— L.

Le date delle principali prove ippiche dell'annata

Roma, 10 dicembre.

Le date delle principali prove ippiche sono le seguenti:

CORSE PIANE. — 1.o febbraio, *Napoli*: Gran Premio Napoli, 100 mila lire; 10 marzo, *Milano*: Gr. Pr. Ambrosiano, 100 mila; 28: *Roma*: Pr. Regina Elena, 60 mila; 5 aprile, *Roma*: Pr. Parioli, 75 mila; 19: *Milano*: Pr. Emanuele Filiberto, 200 mila; 8 maggio, *Milano*: Premio Diana, 125 mila; 14: *Roma*: Gran Premio del Re Imperatore, 250 mila; 24: *Roma*: Premio Littorio, 100 mila; 31: *Milano*: Premio Impero, 200 mila; 7 giugno: *Torino*: Pr. Principe Amedeo, 75 mila; 21: *Milano*: Gr. Pr. Milano, 500 mila; 5 luglio: *Milano*: Pr. Principe di Piemonte, 100 mila; 20 settembre, *Milano*: Premio del Fascio, 125 mila; 27: *Milano*: Criterium Nazionale, 75 mila; 4 ottobre, *Milano*: Gr. Pr. Autunno, 100 mila; 18 *Milano*: Gran Criterium, 100 mila.

CORSE IN OSTACOLI. — 1.o febbraio, *Roma*: Coppa del Duce, 100 mila; 7, *Roma*: Grande Nazionale, 60 mila; 12 aprile, *Milano*: Gr. Corsa siepi, 100 mila; 26, *Milano*: Gr. Corsa in ostacoli, 200 mila; 17, *Merano*: Pr. generale Ajroldi di Robbiate, 100 mila; 31, *Merano*: Criterium di Primavera, 60 mila; 14 giugno, *Torino*: Gr. Corsa in ostacoli, 50 mila; 15 settembre, *Merano*: Prova di maggiore, 40 mila; 11 ottobre, *Merano*: Gr. Pr. Merano, 1 milione.

CORSE AL TROTTO. — 1.o febbraio, *Milano*: Pr. ENCAT, lire 100 mila; 8, *Roma*: Pr. dei Centauri, 50 mila; 16, *Milano*: Pr. Europa, 150 mila; 8 marzo, *Milano*: Pr. Milano, 100 mila; 15, *Milano*: Pr. Nazionale, 300 mila; 15, *Napoli*: Pr. Partenope, 50 mila; 29, *Napoli*: Pr. Roma, 75 mila; 4 aprile, *Milano*: Pr. Primavera, 75 mila; 12, *Napoli*: Pr. Golfo, lire 50 mila; 18, *Modena*: Pr. allevamento, 75 mila; 3 maggio, *Bologna*: Pr. Italia, 150 mila; 3, *Napoli*: Pr. Banco di Napoli, 50 mila; 17, *Napoli*: Pr. Impero, lire 100 mila; 14 giugno, *Bologna*: Pr. Bologna, 60 mila; 21, *Roma*: Pr. dei Cesari, 50 mila; 25, *Roma*: Gr. Pr. del Re Imperatore, 250 mila; 28, *Bologna*: Pr. Littorio, 100 mila; 15 agosto, *Montecatini*: Pr. Principe di Napoli, lire 100 mila; 23, *Roma*: Pr. Foro Italico, 125 mila; 6 settembre, *Roma*: Pr. Littorio, 75 mila; 13, *Roma*: Pr. Due anni, 50 mila; 18 ottobre, *Napoli*: Pr. Ballila, 75 mila; 25, *Bologna*: Pr. Marela, 50 mila; 8 novembre, *Napoli*: Pr. All d'Italia, 50 mila; 13 dicembre, *Roma*: Pr. Circo Massimo, 50 mila; 20, *Roma*: Pr. Peppino, 50 mila; 20, *Milano*: Pr. Inverno, 100 mila; 27, *Roma*: Pr. Impero, 60 mila.

Le prove della Coppa F.I.S.I.

Roma, 10 dicembre.

Sono state stabilite le seguenti prove valevoli per l'aggiudicazione della Coppa F.I.S.I. dell'Anno XX:

Coppa Fassia, a Selva Val Gardena, 18 gennaio; Trofeo Carletti - Gara internazionale della Paganella, 26 gennaio; Gara internazionale obbligata gigante St. Cr. mino, 22 febbraio; Coppa Luigi Orlando, all'Abetone, 14 marzo; X Trofeo Bianco del Re Imperatore, 18 marzo; Trofeo Ficchi, 28 marzo; Gara nazionale del Monte Cavin, 12 aprile.

Le squadre partecipanti al Trofeo Bruno Mussolini

Roma, 10 dicembre.

Al campionato pugilistico italiano a squadre per il trofeo «Bruno Mussolini» che avrà inizio il 7 gennaio, prenderanno parte le seguenti società:

A. S. F. «C. Reyer», Venezia; A. P. Trevigliana «V. Henetzaxo»; A. P. Novarese «C. Ravello»; S. P. Bolognese; S. P. Ferrarese «E. Squarzanti»; Dop. «Ansaldo», Genova; A. P. Fiorentina; A. P. Livornese; S. P. Aronitana; Dop. Az. Terni; S. S. «Bruno Mussolini», Roma; S. S. «Colombo», Roma. Inoltre parteciperanno due società di Milano che verranno designate successivamente.

Il trotto a San Siro

Milano, 10 dicembre.

Premio Merano (L. 10.000, m. 2100): 1. Montecarelli (2130, Fini del con Alfonso Grunlia; 2. Furioso; 3. Conte Verde; 4. Gavio. Tempo 3'6"6 (1'28"1). Tot. 9,50; 5; 5; 26.

Premio Garbagnate (L. 10.000, m. 1600): 1. Oculo (1660, Bertoli) di Giuseppe Lorenzoni; 2. Ramicotto; 3. Furlan; 4. Lamella, N.P. Valetta, doppio. Buona. Tempo 2'26"4 (1'31"5). Tot. 14; 12; 14; 78.50.

Premio Chiusano (L. 12.000, metri 2500): 1. Ilsia (2500, Fini) di Saul S. Anders; 2. Maschernalupo; 3. Mantainane; 4. Seled. N.P. Montevarlo. Carlo Primo, Gregnana. Tempo 3'40"6 (1'28"8). Tot. 71; 6; 8; 40.50.

Premio Magdalena (L. 10.000, metri 2100-autost.): 1. Arianto (2140, Zambaldi) di Antonietti-Foini; 2. Egrium Aurelio; 3. Agenio; 4. Don Carlos. N.P. Macchia. Catra. Tempo 3'7"6 (1'28"4). Tot 20; 14; 15.50; 16.5.

Premio Trieste (L. 25.000, m. ippici): 1. Ruiriero (2620, Cesarano del comm. Mario Riva; 2. Ilirgio; 3. Magnamenio; 4. Arsenio. N.P. Italico, Valentino. Federico. Vagrio. Tempo 3'59"2 (1'25"3). Tot. 35.50; 10.50; 8; 6.50; 027.

Premio Galoisio (L. 8.000, m. 2000): 1. Columbia (2080, Brambrilla di Sesto Sacchia Mapia; 2. Mexicana; 3. Nestor-Arsarro; 4. Ilsia. N.P. Nizza, Fatur. Tempo 2'40"6 (1'26"). Tot. 39,50; 9; 27.

Premio Dormello (L. 10.000, metri 2100): 1. Tripudio (2120, proprietà di Giovanni Agnelli; 2. Felsina; 3. Frana; 4. Girandola. N.P. Valda, Fiera Marina, Milano, Ella, Amerlia, Lavrenia Borsalino. Tempo 3'7"8 (1'28"6). Tot. 92; 22.50; 11; 18.50; 026. Scommessa doppia 2.a e 4.a corsa 539; 5.a e 7.a corsa 2000.

NOTIZIARIO

Anche per la terza disputa della coppa Impero, che avrà luogo a Firenze nei giorni 20 e 21 dicembre p.v., la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta assegnare alla F.I.S. l'artistica coppa che di il nome all'importante prove, la quale ragguardera anche quest'anno i più forti equidori italiani di ogni categoria.

Il suo sampione d'Italia dei pesi leggeri Ascanio Botta ha inoltrato alla F.I.P.U., tramite la F.P.I., sfida a Primo Bisterzo per il titolo europeo della categoria.

Con l'approvazione della F.I.S.I., la società Bolognese di equitazione effettuerà il giorno 20 dicembre alcune gare sociali nel maneggio coperto a Bologna riservate agli allievi della F.I.S.I. attualmente della U.F.I. e ai propri soci.

Risultati vari

NAPOLI. - Corse al galoppo.. - Premio Campania (L. 15.000, m. 2.000): 1. San chi pensi (Romero); 2. Monte Penace; 3. Bolzano. Dist. 2½ di L.; non c. a mezza; 5 L. Tot. 4,50; 7; R. 47.

ALESSANDRIA - Torneo asiatico liberi Alessandria B. - U. S. Novese 1-0; Bancheto-Oli Torti 1-1.

ALESSANDRIA - Torneo Dopolavoristi invernale: Como-Rivera 12-11; Ferrari-Carmagnola 12-8; Molina-Villeglio 13-1; Busco-Fortiano 13-0.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preoccupazioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», cui riesce più di una Cassetta, sono invece qui l'errato preconcetto che essi contengano un sperso truccato o illegali schemi.

I rilievi di un'irriducibile minoranza di qualche importanza per troppo urgenti e similare speranze, gli schemi non lo sono nel modo di inoltrare da inviare da sperso per curiosità nella necessità di ignoti, fortunatamente qualcuno, sono la preventiva intenzione più tardivo indurre ad agire, in un senso o nell'altro da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato attaccamento ai relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualunque altro rapporto umano, possono essere prevenuti in stesse alle molte domande circate da federe rimasti insoluti, ogni risposta non ponderata ed appropriata. Ogni una sorta mai legare indissolubilmente le all'insegnante e, in quel caso, per mettere l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti economici. Nessun rischio e inconveniente ne che merita può derivare da una lettera inviata a chi si trova in necessità imprescindibile eguali; sono significate su quali lenza segreto tra due soli persone, che non potrà essere violato se non per ragioni contingibile eccezionale.

Perciò chi scrive, come è noto l'istesso tempo settimanale e quindi non almeno difficoltà, nonostante accetterà non rispondere se i requisiti propri a di chi che offre medaglione sono rappresentativamente in elevazione con sport di maggiore evidenza nell'organizzazione, non final tanto di tempo, quattrocentri, condizioni non per l'andare di sostituirsi all'incaricato nel l'impegnativo.

Un giornalista apre sempre una data (la moltissimi concorrenti le risposte alcuna (a prima impressione positiva meno come l'abito il compagno, l'ospite e l'impiegato di) e perciò personalmente. Dalle prime impressioni un ripende la prima cernita che è quella che la cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità vuole razionalmente da entrambe le parti e il più frutto studente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

DISPONENDO ottima area circolazione rappresentabile massimo impiego tagliare Urania da subito. Salita, Bardonecchia 3. 21813

1900IRIZZI circa 300.000 autografo varia tutta Italia, vendonsi in blocco. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21794

LABORATORIO biologico acquisterebbe specialità biologiche regolarmente registrate. Scrivere cassetta 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6?

NEGOZIO arredamento, appartamento, cedesi con fattibile, mobilio, Zolderi, Garibaldi 3. 21876

MACATURA da lucidare, cause pensioni adottivi magliere vendo. Gilberti 12. 21817

STUFE terna, gas, impianti cucine industriali, restaurati, grandi cucine. Perino, Rossini 3. Telefono 45-002. 21815

TRONCHI castagno selvatico, pali castagno cembia, vendo. Corso Sebastopoli 73. 21631

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFETTATRICI, bilancie, bascule automatiche, irrigatori elettrici, registratori cassa, elementrice, cumula, vendo milano, acquisto macchine. Concessionario Principe, Baretti 5. 81-422, via 3, 49.921. 18064

CALCOLATRICI macchine scrivere ripartizioni, cambi, Francesco Assisi 1, telefono 42.565. 21792

REGISTRATORI casse, cambia, vende, ripara, trasforma. Ilario, Piave 3, 49.921. 18064

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARONE droghiere alimentari posizione commerciopalubina - avviatissimi 5000 prestigiosamente garantiti. Garibaldi 15 Aprile. 21893

ANGOLARE Bottiglieria caffè redditizia, allogato, cessiono 30.000. Malta, Settembre 88. 21802

ANGOLARE Drogheria, alloggio, affare 9000 giornaliere 30.000, Salita, Settembre 88. 21853

ANTICA avviata, calzoleria vicinanze Palazzo Città con annesso alloggio, ricambio causa salute. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21803

AVVIATA Tabaccheria titolare, 80.000 netta gestione 140.000. Salita, Settembre 34. 21881

AZIENDA Meccanica forte reddito, cedesi, personale vasta salute, scrivere cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38881

CAUSA salute cede avviato affitto commerciale. Scrivere cassetta 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21839

CEDESI avviatissimo Albergo-Ristorante importante città provincia Acqui. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21820

CHIOSCO rivendita giornali attiguum cesso mitt pretese. Barcelli, Lagrange 29. 21844

COTONIFICIO occasione acquisterei filiera detorsitura a cassetta 135 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38856

DODICIMILA causa decesso bottiglieria, liquor, stagionatura, Martini, Sant'Agostino 6. 60312

FARMACIA unica redditizia, merce fatturo, vendesi mitt pretese, eventualmente direttore ricercasi. Biglia, Biella (Aosta). 21738

LATTERIA centralissima, Biri 140, malattia 7000, Vergnano, Principe Amedeo 38. 21792

NEGOZI centrali con o senza merce cedo importante stoffe lanerie, Scrivere cassetta 78 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21833

LAVORANTI viaggiatori ambosessi per vendita articoli casalinghi, Ceriboli, Milano. 21937

OTTIMA industria Piemonte rappresentabile importante ditta articoli interni cambiamento eventuali depositi. Scrivere cassetta 287, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60314

IMPORTANTE Ditta cerca agenti provinciali Piemonte rappresentanti in crediti ditta tele e affini piazzista per Torino. Referenze. Scrivere cassetta 62 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60321

LAZIO, Rieti introduttore dettaglianti, rappresentante, ditta articoli merceria, bambini, Adatti. Mario, Rieti. 21780

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTATORI specialisti semi-minuto desiderano in più città settimanali, stiline retribuzione. Roma, via Nazionale 33. 38835

ASSUMEREBBESI impiegato magazziniere veramente pratico grandi abbigliamenti. Monti, corso Raimondi 6.

AZIENDA confezioni uomo cerca rappresentante abbigliamento, appuntabile e attivissimi. Presentarsi via Belfiore 55, Sulla. 38838

CALORISTI stampisti pressisti cerca lavoro, Cattolengo 48. 38846

CERCASI operaio operatore attrezzista lavori piccola meccanica precisione, meccaniche. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38834

CERCANSI abili rubricisti macchine 48 ed apprendisti. Satal, Moncalieri 47. 60324

CERCANSI da stabilimento industriale adulti fanciulli fanciulla affaccinda. Scrivere Cassetta 116 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21777

CERCANSI impiegati in grado da importante ditta. Scrivere indicando età, studi occupati, pretese, cassetta 116 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38826

CERCANSI fornitori 1.a e 2.a categoria. Campi, V. S. Secondo 45. 38885

CERCANSI fornitori 1.a categoria. Pergni, Via Milllo 9. 60355

CERCASI attiva famiglia agricola di cui almeno tre persone capaci lavorare in viticoltura orticoltura governo bestiame lavorino da latte per affittare tenuta roma salariati. Indicare stato famiglia referenze posti occupati. Scrivere cassetta 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21781

DENIEDI, mario manovale, cercansi per particolare stabilimento sinistrato Torino. Scrivere via, prima, referenze. Scrivere cassetta 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38815

DISEGNATORE macchine utensili assunto esperimentato, tornitori, fresatori. Presentarsi Bissoni, Michele Lessona 77. 60315

DISEGNATORE ottima esperienza attrezzatura, progetto parti macchine scrivere, cercasi da importante fabbrica. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21844

DONNE, ragazze addette macchine e lavoro, libera subito assumiamo. Bengala, Regina Margherita 264. 38818

FABBRICA mobili artistici assume allievi che intendono intraprendere carriera ebanista in legno. Presentarsi cerso Massimo Azeglio 31, Torino. Mezza ditta in pura cherra di abili ebanisti. 38842

FATTORINO giovane robusto con bicicletta presentarsi Posta via Alfieri 23. 38837

GRANDE industria chimica ausiliaria ricerca buon elemento esperto prati che fabbricazione assunzioni, licenziamenti, assegnazioni personale impiegatizio. Scrivere cassetta 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6179

GRANDE industria chimica ricerca, per proprio stabilimento ausiliario emiliano, buoni elementi da adibire Ufficio Manodopera, possibilmente contoproprietari, cancellieri pratiche assunzioni, licenziamenti, assegnazioni. Scrivere cassetta 79 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6147

IMPORTANTE Casa Moda cerca gentile commissionarie città provincia Acqui. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21820

GHIOSSO rivendita giornali attiguum cesso mitt pretese. Barcelli, Lagrange 29. 21844

IMPORTANTE industria cerca impiegato molto età per mansioni chiave e disbrigo pratiche varie pure e mitt attinenti. Scrivere dettagliatamente il battuto precedenti, e cassetta 80 A. Unione Pubblicità Italiana Torino. 6?37

IMPORTANTE società cerca signorina cassiera dattilografa. Scrivere Cassetta 154 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21835

IMPORTANTE società Italia Centrale cerca diversi commessi, giovani dottori ottimi conoscenza, qualunque, stramottimamente volonterose. Casella 8, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6181

IMPORTANTE stabilimento prossimità città assume abili pulitori 1.a 2.a categoria buona intelligenza, minimo 40 ore settimanali. Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38834

IMPRESA edile cerca impiegato pratico parte mensi, indicare pratica precedenti. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21841

IMPRESA edile cerca impiegato pratico parte mensi, indicare pratica precedenti. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38832

MACAZZINO legna rachidi cerca capitare autocarro e manovali anche mezza giornata. Via Marco Polo 42. 38815

OFFICINA meccanica cerca abile capo per squadra falegnami. Indicare esperienze, pretese, referenze, età. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21838

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti ambo sessi vendita abiti saponi, Prodotti chimici, Friuano. 21527

DITTA intendenza industria Piemonte rappresenterebbe importante ditta articoli interni cambiamento eventuali depositi. Scrivere cassetta 287, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60314

IMPORTANTE Ditta cerca agenti provinciali Piemonte rappresentanti in crediti ditta tele e affini piazzista per Torino. Referenze. Scrivere cassetta 62 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60321

LAZIO, Rieti introduttore dettaglianti, rappresentante, ditta articoli merceria, bambini, Adatti. Mario, Rieti. 21780

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTATORI specialisti semi-minuto desiderano in più città settimanali, stiline retribuzione. Roma, via Nazionale 33. 38835

ASSUMEREBBESI impiegato magazziniere veramente pratico grandi abbigliamenti. Monti, corso Raimondi 6.

AZIENDA confezioni uomo cerca rappresentante abbigliamento, appuntabile e attivissimi. Presentarsi via Belfiore 55, Sulla. 38838

CALORISTI stampisti pressisti cerca lavoro, Cattolengo 48. 38846

CENSITA nuova operatrice attrezzista lavori piccola meccanica precisione, meccaniche. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21794

LABORATORIO biologico acquisterebbe specialità biologiche regolarmente registrate. Scrivere cassetta 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6?

NEGOZIO arredamento, appartamento, cedesi con fattibile, mobilio, Zolderi, Garibaldi 3. 21876

MACATURA da lucidare, cause pensioni adottivi magliere vendo. Gilberti 12. 21817

STUFE terna, gas, impianti cucine industriali, restaurati, grandi cucine. Perino, Rossini 3. Telefono 45-002. 21815

TRONCHI castagno selvatico, pali castagno cembia, vendo. Corso Sebastopoli 73. 21631

CERCANSI fornitori 1.a e 2.a categoria. Campi, V. S. Secondo 45. 38885

CERCANSI fornitori 1.a categoria. Pergni, Via Millo 9. 60355

CERCASI attiva famiglia agricola di cui almeno tre persone capaci lavorare in viticoltura orticoltura governo bestiame lavorino da latte per affittare tenuta roma salariati. Indicare stato famiglia referenze posti occupati. Scrivere cassetta 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21781

ESPERTO Industriale, capo ufficio, in industria meccanica, offresi per ufficio preventivi, progetti, attrezzature ecc. ed organizzazione industriale. Scrivere cassetta 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38810

RAGIONIERA pratica lavori ufficio dattilografia impiegherebbesi assumere. Scrivere cassetta 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38855

SIGNORA attiva, pratica lavori cerca luoghe decoroso, mezza giornata. Scrivere cassetta 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38830

SIGNORINA perfetta tedesco accetterebbe impiego bambini e coltivazione azioni. Scrivere cassetta 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38841

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO reparto pesce cui lezza collaborazione metalli attrezzatura maurizio. Buon ufficio ufficio. Scrivere Cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38854

DISEGNATORE meccanico disegni macchine utensili, offresi per stabilimento. Scrivere cassetta 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38829

DISTINTA signorina, bella cultura fin, corrispondente, commerciale, contabile, mansioni ufficio. Scrivere cassetta 113 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38824

IMPIEGATO cerca lavoro domattino o dei vertici contro corrispondenza qualunque. Scrivere cassetta 73 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38814

INGEGNERE minerario, lunga pratica ricerche, esercizio miniere, cerca posto manageriale direttivo, estero preferito. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6211

INGEGNERE pratica lavorazioni meccaniche varie macchine utensili, cerca direttive importante stabilimento. Scrivere cassetta 132 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2182

LAUREATO buona pratica direzione, organizzazione, conoscenza rami commerciale, industriale. Referenze ottime, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6214

MACCHINISTA esperto distillazione, stagionatura materiali affini, Scrivere Pavia 736899, Torino. 38

MOGLIE distinguendo pochi esperti più tributi dattilografia offresi presso ufficio, Scrivere cassetta 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38

PERITO Industriale, capo ufficio, in industria meccanica, offresi per ufficio preventivi, progetti, attrezzature ecc. ed organizzazione industriale. Scrivere cassetta 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38810

RAGIONIERA pratica lavori ufficio dattilografia impiegherebbesi assumere. Scrivere cassetta 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38855

SIGNORA attiva, pratica lavori cerca luoghe decoroso, mezza giornata. Scrivere cassetta 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38830

SIGNORINA perfetta tedesco accetterebbe impiego bambini e coltivazione azioni. Scrivere cassetta 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38841

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AGRICOLTORI coppia coloni pratici esami qualsiasi lavoro cercano sistemazione. Schiavini, Chieri 8. 2887

CINQUANTENNE compagnia diplomato ragioniere, dattilografo, conoscenza inglese, cerca impiego. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6?

CINQUANTENNE offresi governo casa dichiarata, di persona sola. Carmelo, via S. Ottavio n. 45. 2181

DISTINTA signorina offresi tutto fare persona sola, Venetia, via Cavour 28, Torino. 38

EX ragioniere, tenutopagine, amministrazione, offresi, controllo, sorveglianza, qualsiasi, lontano Liberia preferibilmente ufficio stabilimento qualunque. Scrivere cassetta 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38

FRESATORE primo categoria offresi ore pomeridiane. Scrivere Ferrero via Richelmy 4 Torino. 38812

INFERMIERE diplomato, serissi vari referenze stranieri, riferenze, Rosa Po. 12. 60342

JOSEINE pantalonine orecchiabilissime scrivere cassetta 114 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38824

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DECASI signorina laureata e pratica nello insegnamento tedesco. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21841

GRATUITAMENTE insegna francese lezioni private proposizioni. Bambini pressi Corso Vittorio, Monte Pietà 16, ore 15-16. 2135

INGEGNERE Ragioniere contabilizzato ripetizioni insegnamento disciplinare per liceo, istituto privatissimi, disegno matematica, materie tecniche, abilitati scuole. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella mobiliatissima Porta Nuova, prossima Nuova scuola. Telefonare 35-554. 38874

AFFITTASI camera bagno ingresso terreno leggera pensione. Bossi, Cipriano 4. 21886

AFFITTASI camera piede a terra Piazza Emanuele Filiberto 18-A, 2.o piano. 21796

AMMOBILIATA da affittare, uno, due letti, corso Monte Cucco 35. 38863

CERCASI bella camera ammobiliata terzo, telefono, possibilmente pensione no palazzo Città, 5, Salvatore, per studente. Scrivere cassetta 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21837

CERCASI bella camera mobiliata con cesso, telefono preferibile ingresso proprio, abbonarsi stazione mangiare ore pasti. Urgente presso Comella, Deposito legna piazza Statuto 17/bis, primo piano. 38

ELEGANTISSIMO, centralissimo, grande 4 camere, bagno, terrazzo, ingresso, pavimenti parquets, Amedeo, Arsenale 19. 21770

10) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGITI nervi nuovo rapporto impermeabile, Ferrero, Stradella 22. 38

ACQUISTANSI vecchi mobili cucine, letti per Luca Leo via Cigna 17. Tel. 22.844. Dalmo lavoro mobile nuovo, mobili stima, semplice commissione.

ACQUISTO contanti pelliccie pregiate e qualsiasi valore si corrisponde pressoché 400 per 0. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2187

ADDIZIONATRICE macchina scrivere in ottimo stato, cerco acquistare. Scrivere Ilaria 147. 38

ALLA Pelliccia Corso Cairoli, 1 fuori di Corso 102. Le migliori pelliccie pronte per signore e signorine modelli di grande eleganza a prezzi modici di assoluta fiducia.

APPARECCHIO radio buona occasione compero. Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6218

AUAZZINIERE esperto distillazione, stagionatura materiali affini, Scrivere Pavia 736899, Torino. 38

BACHI, seminatori uova pure, asseriti, libri tenuti completi. Telefono 21.554. 21854

BELLISSIMA pratica Rimacconcio Lidone, Lucerna, Barriera quasi angolo Corso Grosseto, Scrivere Lucerna 117, secondo piano. 21796

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto pago bene, Francesco Assisi 1, Telefono 42.565. 21792

**FISARMON

LA STRADA DESERTA

La casa dove era tornata e dove era vissuta bambina era una rascina antica, sperduta nei campi; non ci arrivavano che i carri quando bisognava caricare il grano. Era stato, nei tempi andati, luogo preferito per gli appuntamenti di caccia, ma Anna era troppo giovane per ricordarsene; l'aveva sentito dire suo padre e da sua madre, e più dal nonno, che qualche sera, da quando era rimasto solo in casa con lei, le raccontava, illudendosi di rallegrarla, molte storie degli antichi padroni. Lei lo ascoltava attenta, e pensava sempre che Mario, il figlio di quei signori, sarebbe stato anche il suo padrone se non fosse per i genitori non avessero sperperato tante sostanze. Le pensava ormai solo, nella casa immensa e gelida, e più solo di lei da quando era scomparso anche lo zio. Da un anno gli era morto, quello zio che lo aveva allevato, e pochi mesi prima che a lei morissero padre e madre. Era stato quel dolore che avevano in comune a farli amici. Sapevano che per tutti e due l'avvenire sarebbe stato una difficile sorpresa: per lui che ormai non aveva più ragioni di stare in villa — tutti sapevano in paese che i creditori quanto gli anni soverchi minacciavano quelle vecchie muta — e anche per lei, che alla morte del nonno ormai vecchio sarebbe rimasta del tutto sola a curare l'azienda, incapace come ne sarebbe stata dopo tanti anni passati in quel lontano collegio dove i genitori l'avevano fatta allevare signorilmente, ignari che il futuro le avrebbe riservato un avvenire meschino.

La madre, a pochi mesi dal padre, le era morta infatti d'accidente, e lei non era giunta neanche in tempo per rivederla. Quando, arrivando dal collegio, aveva trovato la casa vuota, era corsa al cimitero, e anche lì aveva trovato il cancello chiuso. Disperata aveva corso i campi, era arrivata fin sulla strada grande, a quell'albero al quale sua madre s'era appoggiata l'ultima volta che l'aveva vista partire; e quasi le paresse di sentirsela più vicina, vi si era appoggiata anche lei, quasi potesse rivedersi, con gli occhi di sua madre, salutare con la mano alzata in un affettuoso arrivederci quella che non avrebbe potuto rivedere mai più.

Era stato là, e quel giorno stesso, che Mario l'aveva rivista. Aveva riconosciuto in lei, anche dopo tanti anni, quella bambina che veniva alla villa per svagargli qualche ora delle interminabili sue giornate di bambino solo. Sapeva che la figlia della povera Giuditta era in collegio, e l'aveva forse ravvisata alla divisa di convittrice, ma aveva saputo dirle che in quelle sue lagrime egli aveva riconosciuto il suo grande dolore e la bontà di una compagna che aveva spesso rimpianto. S'erano poi incamminati per i campi senza parlare, e tutti e due avevano sentito che un aiuto avrebbero potuto trovarlo nel consolare il dolore dell'altro e nel soggerire l'uno all'altro ragioni che lo facessero sopportare. Soltanto più tardi, molti mesi più tardi, erano venute le confidenze più intime, e da parte di Mario la confessione che così non avrebbe potuto durare, e che avrebbe voluto tentare qualcosa, andare lontano, anche se quella vecchia villa dove ormai anche lo zio era morto gli pareva le trattenesse soprattutto con la sua invincibile malinconia, e come se gli ripetesse ogni giorno che, abbandonandola, avrebbe perduto anche il passato. Le aveva detto un giorno che forse c'era qualche altra cosa a trattenerla, qualcosa di cui gli pareva di non rendersi del tutto conto, ma che forse autorizzava le chiacchiere che si facevano in paese e che erano venute all'orecchio anche a lui. Ma aveva subito aggiunto che si sentiva tanto sfiduciato che proprio non se la sentiva di consigliare neanche a lei che gli pareva di volerle bene. Ella era stata ad ascoltarlo e aveva taciuto, ma quel giorno con maggiore affetto aveva cercato di infondergli forze e speranze, gli aveva parlato del futuro come di un grande orizzonte sul quale avrebbe potuto un giorno spuntare anche per lui il sole. Di sè non aveva fatto parola, ma le pareva di non sbergli ormai diventata indispensabile, e questa si diceva essere e dover essere la sua più grande, anzi la sua unica ambizione. A lui non disse certo che forse avevano ragione in paese quando ripetevano che loro due si sarebbero un giorno sposati. Non lo disse anche perchè le pareva che, fosse o non fosse diventata sua moglie, lui avrebbe però sempre voluto che lei lo seguisse, e anche lontano, magari in una città straniera. Era certa che ormai quella sarebbe stata la sua sorte. Non si era mai chiesta se l'amava. Così grande sentimento, così grande parola non s'offriva alla sua fantasia. Sentiva di essere già la sua compagna, modesta e sicura, soprattutto ora che anche il nonno era morto. E lei nella casa di campagna era rimasta sola, custode della casa e dei campi fino alla prossima buona stagione, quando un nuovo fittabile mandato dai nuovi padroni se ne sarebbe venuto e lei avrebbe dovuto fare la valigia e partire, per andare tanto lontano, e non fosse stato che in paese.

Ma un giorno egli le annunciò che sarebbe partito. Era combattuto da mille sentimenti, la voce gli tremava, diceva di avere paura, ma stringeva i pugni e giurava che voleva riuscire. Le riferiva l'esito fortunato di quelle trattative che avevano tante volte discusso insieme, per le quali si era consigliato con lei tante volte e così a lungo. Aveva paura, ma ormai aveva deciso, e sarebbe partito perchè si sarebbe ribellato soprattutto alla malinconia. Le ripeteva che gli pareva così di ubbidirla, e la ringraziava di quella poca forza che si sentiva perchè diceva essergli venuta tutta da lei. Negli occhi gli rilucevà, lei stessa se ne meravigliò, come un brillio di mari o di fiumi lontani, e c'erano dietro a quelli sconfinate pianure, grandi e alte case, e mille altre luci.

Quando tornò a casa, le stanze le sembrarono immensamente grandi, quasi fosse diventata lei così piccina che avrebbe potuto smarrirsi tra quei muri che pur conosceva da anni. Le parve che, decidendo di partire, lui l'avesse già dimenticata; lei che aveva dimenticato accanto a lui la sua povera vita che ora ritrovava più meschina e più povera di quanto le fosse mai stata. Non le aveva proposto di affrontarlo con lui quell'avvenire che lo impauriva; per lui forse non avevano importanza nè il suo affetto nè la sua desolazione. Era soltanto riuscita ad intenerirlo, come uno di quei tanti pensieri tristi che si ripromelteva di scacciare. Sarebbe forse tornato un giorno, o sconfitto o vanaglorioso. Avrebbe forse fatto colpa a lei della sua delusione o le avrebbe vantate il proprio coraggio. Lei si sentiva privata di quanto le era parso di costruire insieme, e le pareva che non avrebbe potuto sopportare di essere tanto povera da essere sola. Il mondo, per la prima volta, le si annunciò irto di pericoli, le si aprì davanti come un labirinto nel quale si sarebbe subito perduta. Forse soltanto laggiù, dietro quegli alti muri del convento che si ergeva in mezzo al paese, ma oltre i quali non doveva giungere neppure l'eco della parola degli uomini, soltanto laggiù avrebbe potuto vivere ancora.

Busò a quella grande porta quella sera stessa, con la medesima ansia che aveva conosciuta quel giorno che era tornata dal collegio ed era corsa al cimitero ma no aveva trovato il cancello chiuso; con lo stesso tremore con cui qualche volta aveva pensato di battere a quell'altra porta altrettanto grande, quella della villa, perchè Mario le aprisse e la tenesse con sè. Non pensò ch'egli potesse più tornare. Non pensò che egli s'avvedesse di non poter vivere senza di lei. La porta si aprì ed ella entrò.

Forse con sempre mai che egli tornò per riprenderla, per chiederle aiuto, la prima volta che fu deluso. Non seppe forse mai ch'egli la cercò poi sempre, ogni giorno, su quella strada dove l'aveva incontrata e che, ora deserta, avevano percorso insieme fin dall'infanzia.

Franco Bondioli

---

40 anni fra i ghiacci del Polo

Il Vescovo degli esquimesi festeggia il 75° anno di età

Terranova, 10 dicembre.

In questi giorni mons. Arsenio Turquebil, dell'Ordine degli Oblati di Maria, che tre anni or sono era andato a Roma per partecipare al Capitolo generale del suo Ordine, ha compiuto i 75 anni di età, quaranta dei quali ha trascorsi fra i ghiacci del Polo Nord, tutto dedito alle cure di evangelizzazione e di civilizzazione degli esquimesi. E gli esquimesi festeggiano ora con entusiasmo il loro pastore che tanto ha fatto per essi. Monsignor Turquebil è chiamato il Vescovo del Polo o degli esquimesi: la diocesi di cui è vescovo è la più grande del mondo, comprendendo due milioni e cinquecentomila chilometri quadrati.

La sua vita è più che un romanzo: egli si imbarcò nell'agosto del 1900 per raggiungere Prince Albert dove gli fu assegnata per destinazione definitiva il Capo Caribù, con l'incarico di ricercare e avvicinare gli esquimesi e civilizzarli. I primi che incontrò furono quelli dell'Isola che dorme dove erano venuti per vendere pelli di volpi polari e di buoi muschiati, cambiandole con strumenti da pesca. Poi li seguì nelle Terre sterili ed in altre località più a nord, stabilendo diverse missioni, a Lac Baker, alla Terra di Baffin a 73 gradi di latitudine, a Igloolik. Istituendo scuole, infermerie, organizzando un servizio postale per mettere gli esquimesi in contatto col mondo, cercando per loro una grammatica della lingua esquimese, costruendo una macchina da scrivere speciale per essa, ecc. Per quarant'anni ha vissuto fra i ghiacci, adattandosi, per nutrirsi, a cacciare la balena bianca con una temperatura di 55 gradi sotto zero, nutrendosi di grasso di foca, costruendosi gli utensili per la caccia e la pesca, vivendo in capanne fatte di blocchi di ghiaccio, lottando contro le forze della natura e contro le insidie delle popolazioni selvagge e dei mercenti avventurieri che capitavano tra gli esquimesi soltanto per sfruttarli indegnamente. Per più di venti anni egli non seppe che cosa era un letto. Ora egli ha una casetta con una camera ed una cucina: la sua missione centrale possiede un bastimento lungo dodici metri col quale può rifornire le varie stazioni e rendere i necessari servizi. E la missione ha un apparecchio radio per comunicare col mondo. Mons. Turquebil ha 75 anni ma non si sente vecchio e tutti gli esquimesi gli fanno l'augurio di vivere fin loro sino ai cento anni sempre così sano e forte per il bene della loro razza.

In un aeroporto della Cirenaica durante una sosta della battaglia. Un compagno appena arrivato dall'Europa riceve gli abiti « afrikani ». (Foto Atlantic - Prop. Komp. Oppita)

IL SOMMERGIBILE NON HA "INCOCCIATO,,

RITORNO ALLA BASE senza bandiera nera

"Nulla di nuovo,, ha detto il comandante - Eppure, nella lunga missione, quante volte la morte ha sfiorato lo scafo, quante ore di agguato hanno logorata la giovinezza dell'equipaggio...

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

On una base navale, dicembre.

Il sommergibile ritorna dalla sua missione di guerra; noi lo aspettiamo sulla banchina.

L'arrivo di un sommergibile è sempre un grande piacere, pare che un fratello torni a casa dopo una lunga convalescenza.

Il sommergibile manovra per venire di poppa ad ormeggiarsi alla banchina. La sua gente è in coperta, è venuta su dal « basso » soltanto da poche ore, a respirare l'aria di casa nostra.

Quasi all'improvviso i marinai dietro a noi, sugli spalti del molo, tacciono; si sono passati sulla bocca una mano ed hanno fatto sparire la voce.

Ancora pochi metri di mare separano la nave dalla terraferma. « Fori indietro mezza! » e le eliche si avvitano mordendo l'acqua.

Appena una frase

Il sommergibile dal comandante G. si è subinoato per molti giorni il suo mare di guerra. Il Comandante ora è qui con noi sulla banchina e nell'abbraccio dice ai capi-pruppa questa frase incongruente: Nulla di nuovo.

Nulla di nuovo, eppure quante ore di agguato, con la morte che viene a ruscliare intorno allo scafo. Nulla di nuovo, anche se il sommergibile viene cacciato giù nel fondo da una tempesta di bombe di profondità. Nulla di nuovo perchè i siluri sono ancora serrati nei tubi di lancio; eppure quegli uomini hanno fatto il loro dovere e continuano a farlo con una tenacia sorretta soltanto dalla profonda coscienza della loro missione.

Io credo che il Comandante G., pronunciando il suo nulla di nuovo, abbia pensato ai giorni del suo appunto e rivisto il volto della sua gente, vicino a lui fiduciosa nel chiuso del battello.

Rimasi però sorpreso della naturalezza con la quale egli disse quelle parole che erano la sintesi della sua missione. Quella naturalezza contrastava con la sfortuna di una missione senza ritorno con bandiera nera»; ripetevo l'eco della sciagura del mare intorno al sommergibile, contro di un disarmo deserto di prede; rivedevo una solidezza d'animo comune antiquta a questi uomini che s'avventurano soli nei soli abissi del mare di guerra.

Più tardi, a mensa, il comandante G. è solidamente ringiovanito di una ventina d'anni.

Quando scese a terra era vestito di pelle, macchiato dalla salsedine, la barba da orso e gli occhi gonfi di mare e di stanchezza, ieri sul viso abbronzato. Gli si davano più di cinquant'anni.

Dove ha lasciato quel carico di vecchiezza che si era rimorchiato fino all'arrivo in porto?

Forse la sua ordinanza l'aveva raccolto e scaraventato in mare. Come le barche, così anche gli uomini che vanno per mare, si caricano delle incrostazioni dei molluschi, si appesantiscono di alghe; e la vita si logora. Ogni colta che si torna dal mare bisogna raschiare dalle carene i « denti di cane » come dalla pelle i segni profondi del mare, le scorie del tempo; soprattutto le scorie del tempo perchè in mare si vive in fretta con un'accelerazione che cresce in progressione geometrica.

Così la giovinezza si stacca e passa: e il « nulla di nuovo », agli effetti dell'economia della guerra, diventa una frase appena una frase che spiega un lavorio di tanti giorni di mare, di tanti pericoli, di tanta attesa passiva appartata con « sereno » freddo attenzione robustezza di spirito.

Un diario

Raschia che ti raschia e la vita si logora. E si lascia dietro alle spalle quasi niente nulla di nuovo....

Giorno numero 1. — Il sommergibile parte per la sua missione.

Giorno numero 2. — Navigazione verso la zona di agguato.

Giorno numero 3. — Continua la navigazione verso la zona di agguato. Nell'alba si raccolgono alcune esplosioni lontane. Il sommergibile sale a quota periscopica: nulla, mare deserto.

Giorno numero 4. — Prima dell'alba, il sommergibile s'immerge per risalire nella notte e caricare gli accumulatori.

Giorno numero 5. — Nella notte si rileva una sorgente sonora. Il sommergibile viene in affustamento, dirige sul rilevamento, ma l'avvistata è sempre deserto, lasciato di stracci di fuochi. Grubi piovono dal cielo.

Giorno numero 6. — Normale navigazione: sopra, sotto; sopra sotto.

Giorno numero 7. — Nulla di nuovo.

Giorno numero 8. — Nel pomeriggio si sentono numerosi scoppi di bombe. (Ma è la solita storia del « nulla di nuovo »).

Giorno numero 9. — Molte esplosioni di bombe lanciate dagli aerei nelle vicinanze del sommergibile. A bordo si ha la sensazione di essere stati localizzati.

Giorno numero 10. — Dopo l'alba si ripetono esplosioni di bombe lanciate da aerei intorno al battello.

Giorno numero 11. — Giornata calma.

Giorno numero 12. — Con grande fragore, numerosissime scariche di bombe scoppiano prossime al sommergibile. L'attacco nemico dura tutta la giornata fino al tramonto.

Giorno numero 13. — Durante l'intera giornata la zona di mare intorno al sommergibile è tempestata da fortissime esplosioni. La sensazione di essere stati localizzati dagli aerei sembra diventi certezza data la violenza del bombardamento e la sua precisione. Sul fondo pomeriggio sono segnalate tre sorgenti di turbine provenienti da tre direzioni diverse. Le bracata sistematica incomincia. Le unità nemiche lanciano ingentissime scariche di bombe che esplodono sempre più vicine. Lo scafo sembra che da un momento all'altro debba venire stritolato. Tutto è fermo a bordo. Non si mangia per non fare rumore. Nessuno si muove. Ogni tanto si sente o si vede volare una moana. Anche quella la musica diventa ostile. Verso sera le silurunti nemiche si allontanano.

Più tardi le esplosioni si rinnovano. Si percepisce nettamente il passaggio di alcuni aerei. Come Dio vuole, dopo il tramonto della luna il sommergibile sale in superficie per cariare.

Giorno numero 14: Anche durante questa giornata le esplosioni si ripetono fortissime e in diverse andate. (Il nostro nemico più duro ad un marinaio lo « corda » per tenere, con i nodi, la contabilità delle bombe nemiche).

Giorno numero 15: Passaggio di aerei e lanci di numerose bombe di profondità. (Nel pomeriggio il sommergibile avrebbe dovuto cesser di ritorno alla base. Poichè la radio è in avaria, a bordo si ha la sensazione di morire un poco).

Giorno numero 16: Si ripetono le esplosioni che però vanno perdendosi. Continuo passaggio di aerei.

Giorno numero 17: Le esplosioni delle bombe si avvicinano. Il mare viene martellato e scuotello senza tregua. (A bordo i cuori vengono a mancare. Si supplica con grandi « cagnacce » all'umano dei velieri. Il direttore di macchine, che sembra nato in un sommergibile, organizza la messa sinfonica ed esprigna).

Giorno numero 18: Si ripetono le esplosioni con rinnovato violenza.

Giorno numero 19: Il nemico si accanisce ancora con lancio di bombe. (Nella notte, venendo in superficie, il sommergibile pesca nella torretta un gran numero di pesci. La pesca è straordinaria).

Giorno numero 20: Le solite esplosioni. (Il tenente scopr. che Ufa e Pasqualino organizzano nell'equipaggio il « Biffi della mezzanotte » con viveri cellulari sogretamente qualche giorno prima di cominciare).

Giorno numero 21: Le solite esplosioni, però, più vicine.

Giorno numero 22: ....

Giorno numero 23: ....

Giorno numero....

Giorno numero X: Il nemico sta perdendo le tracce del sommergibile: le esplosioni si perdono ormai nella lontananza del mare. (Mormentata « lotteria dei capitani » con lanci di scorpe da parte di Popiel).

Giorno numero X più 1: Normale navigazione.

Giorno numero X più 2...

« Ci avevano considerati perduti — ci disse il Comandante — e ci aspettavano di sentire, nel nostro Bollettino, la terribile frase: Un nostro sommergibile non è rientrato ».

Quelli del sommergibile « A » sono scesi a terra bianchi come i lenzuoli che nascono nelle cantine. In venti giorni non vedevano il sole; in luce del giorno fu per loro come un miracolo.

Nulla di nuovo, eppure avevano subito il nemico e si erano fatti « rachiare » da centinaia e centinaia di bombe di profondità.

Vero Roberti

Al Centro rinascimentale

La prolusione dell'Ecc. Farinelli su Shakespeare e l'Italia

Milano, 10 dicembre.

Si è solennemente inaugurato oggi il terzo anno culturale della Sezione lombarda del Centro nazionale di studi sul Rinascimento. La prolusione è stata tenuta nella sala del Gonfalone, al Castello Sforzesco, dove l'Ecc. Arturo Farinelli ha parlato dottamente sul tema « Visione italica dello Shakespeare ». Vivi applausi hanno salutato le parole dell'Ecc. Farinelli.

Chi lo sa e chi no

Kjokkenmoeddings è una parola danese data a quei cumuli di avanzi di cucina e spazzatura dei tempi preistorici (da Kjokken = cucina, e moedding = avanzo). Essi contengono specialmente conchiglie d'ostrica, stampi, ossa di animali terrestri e marini, corna, piccoli oggetti, resti di carbone e cenere e cocci. Da questo miscuglio, gli archeologi ricostruiscono la vita antichissima che sarebbe rimasta avvolta nella tenebre se i nostri antenati avessero avuto un tantino di più la pulizia della loro grotta.

♦

La stella Betelgeuse è santa milioni (100.000.000.000) di volte più grande della Terra. Speriamo che non ne abbiate, se ne chiese che pazienza a studiarne la geografia!

♦

L'uso del glucolo nel linguaggio dei re risale alla fine dell'impero romano quando esistevano due imperatori, uno in Italia e l'altro a Costantinopoli e nessun decreto era firmato senza il consenso di tutt'e due.

♦

Sul Monte Athos esistevano anticamente dei monaci chiamati nasohaki (e hesichiasti) ed anche omfalopsichi (da omfalos - ombelico) i quali per la concentrazione su se stessi e per la profondata contemplazione del proprio ombelico, si procuravano estasi, durante le quali vedevano una « luce increata ». Non fantasie di imitarli, ci rovinerebbe soltanto un mal di testa.

♦

La pianta dei piedi era oggetto di cure speciali a Bizanzio e il titolo di « solleticatore giurato della pianta dei piedi » era una carica di corte ambitissima.

Ant.

In un convalescenziario tedesco per aviatori feriti. Dopo la rigidità contratta per la lunga degenza, i muscoli vengono riveduti con una serie di esercizi ginnastici. Ecco due piloti che si sono affidati al pedale. I loro occhi sono fissi sul quadrante, dove le lancette segnano il percorso « superto » nello stesso tempo dai due concorrenti. (Foto Deutscher Verlag)

LE CELEBRAZIONI VIENNESI

Con Mozart e i suoi interpreti

(DAL NOSTRO INVIATO)

VIENNA, dicembre.

Fuisse settimane o decadi musicali, che, come queste celebrazioni di Mozart, promosse dal Reich e dalla città di Vienna, non recano nulla di inedito, sono l'occasione di qualche osservazione sull'attuale momento critico dell'interpretazione, sulla realizzazione tecnica, sulle cognizioni pratiche dell'arte, osservazioni che l'alta cultura musicale della nazione germanica rende assai attraenti.

Cultura, cantanti e direttori

Le condizioni della pratica, per cominciare dall'argomento più elementare, appaiono, malgrado il tempo di guerra, normali, e tali da inorgoglire la più civile società. Gli spettacoli e i concerti sono qui, come a Berlino e altrove, tanto affollati che la prenotazione dei posti, sia per una delle più popolari opere di Verdi o di Puccini, sia per le Passioni di Bach o per altre remote espressioni d'arte, vien chiusa una o due settimane prima dell'udizione. D'altra parte le società orchestrali e corali, comprese quella dei ragazzi cantori, si tengono instancabilmente allenate, e i complessi da camera, anche quelli di strumenti antichi, vantano un repertorio numerosissimo. Tanta cultura dà molto lavoro alle masse, ai tipografi per la folta letteratura storica, tecnica o divulgativa, agli incisori di musiche, ai cantanti, agli strumentisti, ai direttori. E il concetto, ora stabilmente affermato, della importanza sociale della massa, si riflette anche più di prima nella pratica teatrale, che per definizione sarebbe la più riottosa alla disciplina collettiva. Una buona compagnia di cantanti, senza divi, assicura infatti una esecuzione omogenea e non distrae l'attenzione degli ascoltatori dall'opera d'arte, la quale è la ragion d'essere dell'esecuzione. Queste cose son d'antica data e note, e tuttavia credo valga la pena di ripeterle, perchè qui se ne sperimenta quotidianamente l'utile verità.

La dignità dello spettacolo risulta dunque dal complesso, cioè dalla preparazione individuale e solidale e dalla reciprocità dello zelo. Naturalmente non mancano i valori personali, e questa settimana ne ha favorito il rilievo tanto nella particolare competenza mozartiana, quanto nelle generiche capacità. Fra i bravi e bravissimi direttori che si sono avvicendati alla Staatsoper e alla Volksoper, alla Musikvereinsaal, al Konzerthaus, alla Burgkapelle, il Böhm e lo Knappertsbuch, il Kolisko, il Weisbach, il Moralt e il Grossmann, più caro al pubblico, e, mi sembra, il più sensibile, duttile e quadrato, è Clemens Krauss. Furtwängler precede tutti, s'intende, con l'alta maestria e la fama internazionale. E Riccardo Strauss, che, se è scorto in un palco, spettatore, vien salutato a gran voce, è acclamato anche come direttore. Fra i giovani cantanti alcuni sono già formati allo stile mozartiano, per esempio il tenore Dermota, Don Ottavio e Belmonte, che nel patetico fa ricordare Schipa, e canta di scuola superbamente, e la soprano Güden, che con un filo di voce gaia e linda è una Despina eccellente. Insieme con i novizi rinnovano i loro servigi all'arte la Cebotari, delicata e gentile Susanna, il baritono Schöffler, robusto e nervoso Don Giovanni e Figaro, la Reining, la Röthy, la Böttcher, la Ursuleac, il Roswaenge, il Krenn (Papageno e Leporello). E altri e altre si potrebbero nominare come ottimi cantanti-attori, poichè alla maturità d'ogni elemento vocale (tanta da consentire l'esecuzione integrale anche delle arie che per solito vengono tagliate o soppresse) congiungono una disinvolta ed efficace recitazione nel *Singspiel*, una prontezza ammirevole, rara scorrevolezza nel recitativo secco. Il quale, svolgendosi col tono della conversazione, lievemente colmato con le rare armonie del basso, e proseguendo brillante o cupo, rapido o lento, insomma con gli andamenti naturali del discorso. Questo è del resto il modo necessario e storico di eseguire il recitativo secco nelle opere italiane e tedesche del Settecento. Altrimenti, cioè nel caso che il cantante non sappia recitare, la noia è inesportabile. E qui tutti i cantanti sanno recitare. Qualcuno declama, con troppa enfasi, qualche altro reca troppo marcata la parlata regionale. Son difetti lievi in confronto con l'assenza della dizione. Del resto « cantare e parlare » è l'elemento fondamentale nella lirica tedesca, prima e dopo Mozart. Per questa parte tutti i saggi offertici qui sono esemplari. Anche queste notizie e osservazioni sono state più volte ripetute. Ma, l'abbiamo detto questa settimana non ha recato nulla di inedito.

« Idomeneo » e « Don Giovanni »

E l'*Idomeneo*, che speravamo di ascoltare nella stesura autentica, per serbare l'immagine precisa di un'opera seria di Mozart e per accertare realmente le relazioni di lui con i melodrammisti nostri, e, se mai, una sua aspirazione alla autonomia, è stato invece rappresentato in un modo tanto antiistorico da lasciare del tutto insoddisfatto, anzi esasperato, il nostro desiderio. Questo *Idomeneo* è secondo il gergo teatrale del '700, un pasticcio. Lothar Wallerstein e Richard Strauss lo manipolarono dieci anni fa per l'Opera di Vienna.

Quello originale, dell'abate Varesco e di Mozart, era un'altra cosa. Sommariamente, l'azione. Tornando da Troia a Creta, il re Idomeneo naufraga. Egli offre in sagrificio agli dei la prima persona che incontrerà. Toccando la riva per primo vede suo figlio, Idamante, il quale, mentre egli era assente, s'è invaghito di Ilia, la figlia di Priamo, che egli ha liberato dalla schiavitù, e che lo ricambia. La gelosia di Elettra si oppone alle loro nozze. Idamante, che è assai caro al popolo, anche perchè ha vecchio un terribile mostro, deve morire. L'Oracolo lo salva, ordinando a Idomeneo di abdicare. Alla maniera metastasiana il libretto è redatto in versi sciolti e in strofette. E la musica segue naturalmente tale schema. Mozart intonò quelli nel consueto modo del recitativo secco, raramente ricorrendo all'accompagnato, e quelle nelle usate forme dell'aria ad una o più voci e nella semplice cavalità melodrammatica.

Che fece il Wallerstein? Trasformò sostanzialmente l'azione e i sentimenti. Sostituì il personaggio di Elettra con quello di Arbace, al quale dié altro carattere. Soattiuì ai versi sciolti e ai pensieri che essi esprimevano una moderna prosa e altri argomenti. Alterò la successione degli episodi. Tradusse le strofette in prosa e le ampliò in abbondanti discorsi. Inventò quasi di sana pianta la conclusione dell'azione.

Conseguentemente operò lo Strauss. Intonò i passi narrativi in modo per la più arioso, con periodi, armonie, contrappunti, strumentazione, lontanissimi dal gusto del '700 e quasi sempre schiettamente straussiani. Adattò poi la prosa alle arie di Mozart, liberamente ritoccandole nell'armonia e nella strumentazione. Compose infine tutto il terzo atto, concludendolo con un gran concertato straussiano. Un indescrivibile «pasticcio». Singolarmente colpisce e repugna l'appiccicare della libera prosa wallersteiniana ai quadrati periodi, strofici, melodici e armonici di Mozart. Mozart non è più Mozart, nè Strauss è decisamente Strauss. Questi, abilissimo, avrebbe ben potuto adoprarsi, se mai, a rifare la maniera di Mozart, evitando tanta miatura. A che e a chi giova una sì spregiudicata *Bearbeitung*? A Mozart, no. Alla cultura neanche, poichè chi ignora lo spirito e le fattezze d'un'opera del '700 ne riceve una immagine falsa. E commercialmente, bisogna aggiungere, non giova neppure ai rifacitori, poichè il pubblico, sconcertato dall'ibridismo dell'antico e del nuovo, (della messa in iscena diremo più avanti), non gusta, nè gode. Infatti questo *Idomeneo* non s'è aggiunto alle autentiche opere di Mozart, sempre favoritissime. E anche nella rappresentazione, diretta dallo stesso Strauss, ha raccolto meno applausi degli altri spartiti. Ancora una volta si ripropone il dilemma: o l'opera antica vale, e dev'esser riprodotta integralmente; o non vale, e lasciatela stare, non la trucidate, perchè è inutile e dannoso.

L'interpretazione d'un'altra opera merita un particolare accenno, quella del *Don Giovanni*. Scrivendone qualche anno fa da Salisburgo, notammo la tendenza moderna a un'espressione più che drammatica, tragica, tendenza che è l'antitesi dell'altra, che dominò a lungo, spensierata, giocosa, superficiale. E anche notammo che il *Don Giovanni* non sarebbe la grande cosa che è se non recasse un accento suo proprio, e nuovo, nell'ambiente dell'opera semiseria della fine del '700, se non recasse il suo romanticismo, il suo dramma. Ma ora si esagera, riempiendo di una significazione troppo pregnante e contingente il riconoscimento di uno « spirito demonico » in Mozart. Ogni artista ha, deve avere, il suo *dämonische Geist*, altrimenti non è un grande artista. Ciò non vuol dire che le sue opere sieno indemoniate. Il *Don Giovanni*, concertato e diretto dal maestro Kappertsbusch, risultò tragicizzato, attraverso la dinamica soverchiamente eccitata e rallentata, le inflessioni delle cantilene e delle armonie spesso sottolineate, incupite, attraverso l'accentuazione e la tensione nervosa di tutti i personaggi; la capacità seduttrice del protagonista aveva un che di mefistofelico, i sospiri lamenti di Don Ottavio divenivano dolenti e angosciosi, perfino in gelosia di Masetto esplodeva misfatta violenta. Esagerazioni, certo. Ne andò sperduto il contrasto fra il serio e il faceto, che fu proprio non solo del genere eroicomico del '700, ma specificamente mozartiano in quest'opera, dove il « demonico » è contenuto in quel contrasto, realizzato nella psicologia di Don Giovanni, libidto irrealmente nelle ultime scene, la catastrofe e il lieto fine.

La inscenature

Un'occhiata alle inscenature. Piace assai di notare che questo elemento integrativo dell'opera teatrale, divenuto negli ultimi decenni assurdo, incoerente, per colpa di registi strampalati, bortosi, ignoranti della storia dell'opera o spregiatori del passato, va tornando discreto, e s'armonizza con le altre arti. Sempre la scenografia è stata mutevole, e con essa la regia. Sempre hanno entrambe riflesso il gusto decorativo, pittorico e architettonico delle generazioni. Un certo rispetto della tradizione (ahi!) durante l'Ottocento sulla osservanza delle didascalie. Col Novecento, con la prepotente affermazione delle « interpretazioni » a tutt'i costi personali e spregiudicate, la tradizione fu spregiata, qualsiasi ricerca di stilistica nell'inscenature venne ripudiata. Ora si ricomincia a ragionare. Messe in iscena venute dall'Opera di Stato di Berlino o di Monaco, o altestite a Vienna, han mostrato un buon riguardo allo spirito e allo stile delle opere, e in qualche caso una intima adesione all'interpretazione di alcuni caratteri di essa, un rinnovato desiderio di servire artisticamente allo spettacolo, non di dominarlo.

Nel *Ratto dal serraglio* (Oscar Schuh) una sola scena per i due atti rappresenta quasi verisimilmente il piccolo cortile dell'harem, con pareti, terrazze e portici dipinti di bianco, uno zampillo d'acqua nella vasca centrale, alte palme in un azzurro cielo sopra un vasto mare azzurro. Le otto scene di *Così fan tutte* (Rudolf Hartmann), in parte si rifanno alla Venezia settecentesca, con scorci di canali e ponti, calli e piazzette, con costumi appropriati, in parte se n'allontanano, con la mole e le tinte di certi edifici, ma, tutto sommato, l'occhio e la mente non ne sono feriti. I nove quadri del *Don Giovanni* (O. Schuh) rispondono con le sagome degli esterni a bianco e nero per l'obliquo luce lunare, con la cupezza degli interni finamente illuminati, al tono grave, ansioso, tragico, che l'interpretazione melodrammaturgica ha conferito, come s'è detto, alla partitura. Semplice, elegante, di pochi mobili, di qualche balaustra, d'una specchiera, è l'inscenatura delle *Nozze di Figaro*, (O. Schuh) adatta alla piccolezza e alla vicinanza del palco nella splendida Redoutensaal della Hofburg. Semplicissimo, sul minuscolo palcoscenico del Castello di Schönbrunn, le inscenature del *Pelitia rima* e dello *Schauspieldirektor* (Kurt Kaiser), e anche le osservazioni, sono specialmente lodevoli per la cura nel riprodurre il gusto antico e per l'esclusione di qualsiasi motivo caricaturale del passato. (Si ricordino fra noi le umoristiche « interpretazioni » dell'*Isola disabitata* di Haydn e altre contraffazioni). Le danze del *Pelitis rima* (Tonia Wojtek) sono state scrupolosamente atteggiate con i volteggi passeggiati che il Noverre contrappose ai salti e agli agamenti del ballo francese. Una siffatta ricerca di ricostruzione ha dato ottimi risultati, un gran piacere della vista e dell'intelligenza. L'inscenatura poi dell'*Idomeneo* è un pasticcio del tutto analogo alla partitura. Si son visti turchi e cinesi alla greca e giubboni neri con bianchi collarini increspati alla moda del Cinque e Seicento; Idomante ha calzoncini corti con calze di seta, mantelletto e spadino; i quadri sono anche essi di gusto antico o moderno alla rinfusa. *Il flauto magico* (G. Gründgens), infine, la cui messa in iscena ha trascorso vicende numerose dal tempo dell'*Aufklärung* a quello del romanticismo, dal realismo al simbolismo, appare ora privo di qualsiasi attributo massonico e illuministico; e il numero tre, che ha tanti echi nella musica, è abolito nella figurazione. E' perfino scomparsa l'antitesi tradizionale della notte fonda e del chiarore solare. Il bianco e verde e i toni più frequenti nel paesaggio irreale d'una foresta di palmizi. Il tozzo tempio grigio cenere nel primo quadro è circondato da nebulosi alberi giallo rosati; Pamina riposa sotto un baldacchino bianco, nel secondo, in un ambiente tropicale bianco verde; invece del tre tempii, dal quali Tamino vien respinto, c'è una specie di porticato, la cui fronte rientra al centro; i sacerdoti si radunano non in un tempio, ma davanti a un obelisco bianco fra le palme; un'altra scena: dal cielo scende la luna imbianca una lontana e sottile striscia di terra emergente da un oceano del medesimo azzurro; la Regina della notte non sta nell'ombra sotto la volta stellata del cielo, ma la sua testa ingemmata scintilla al fascio d'un proiettore in un pulviscolo argenteo. E così via fino all'ultima scena, assai illuminata, ma pianeggiante, del priva del rituale trionfo delle scale simbolizzanti l'ascensione alla umana e divina perfezione.

A parte, dunque, questa inscenatura e quella dell'*Idomeneo*, le altre si rifanno alquanto alla tradizione, e tentano d'esser coerenti col libretto e con la musica.

Messa e Requiem. Silenzio

Le opere strumentali, eseguite in una trentina di milioni (e il più bel concerto è stato quello di Edwin Fischer a Schönbrunn) non offrono spunti a osservazioni sull'interpretazione.

Meno noto in Italia è il contributo di Mozart al genere da chiesa, e bisogna proprio scrivere genere, perchè la rettorica settecentesca, domina anche le composizioni di Mozart. La *Grande Messa* in do minore è ricordevole per alcune pagine ispirate. Nello è il *Miserere*, nel *Qui tollis*, dove l'ansia, l'affanno, quasi lo sgomento danno l'impulso al ritmo e alle armonie degli strumenti, il fremito alla melodia corale. Assai bello è il principio dell'*Incarnatus est*, flebile nelle cantilene del flauto, dell'oboe e del fagotto, che preludono una soave cantilena del soprano. Ma la commozione presto svanisce nei vocalizzi decorativi e nella lunga cadenza che il soprano svolge dialogando con i tre legni citati; il che è tanto dilettoso all'orecchio, quanto superficiale. Un buon episodio è il *Passus et sepultus est*, alla fine del *Crucifixus*, con un deg

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELL'ARMA AZZURRA

Solenni riti nella ricorrenza della Madonna di Loreto

L'Arma Azzurra ha celebrato ieri la sua festa nella ricorrenza della Madonna di Loreto, la Patrona dell'Aeronautica. In una caserma presidiaria dell'Aeronautica della nostra città, un imponente numero di avieri ha prestato solenne giuramento, terminando il Corso di istruzione. Tutto il raggruppamento, con i Comandanti, gli istruttori, ufficiali e sottufficiali, ha assistito alla Messa, celebrata da un sacerdote salesiano; il Cappellano dell'Arma ha quindi ricordato a tutti i presenti il significato della giornata, esaltando le gloriose dell'Aviazione. Alle gloriose, nel cortile della Caserma, un grande stuolo di avieri, schierato ha salutato con gli onori militari il generale di Brigata aerea che era giunto per presiedere alla cerimonia del giuramento. Dopo di aver passato in rassegna lo schieramento, il colonnello Comandante i reparti d'istruzione, presentata la forza al generale, ha pronunciato calorose parole di saluto alle nuove generazioni pronte ad entrare nei ranghi dell'Aeronautica. Il Colonnello, dopo un vibrante discorso, ha invitato tutti i presenti a levare il pensiero alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, a tutti i camerati combattenti. La voce del Comandante si è levata quindi solenne a pronunciare la formula del giuramento, cui, le quadrate schiere hanno risposto con un solo grido: «Lo giuro!».

Terminato il rito del giuramento, gli scaglioni hanno sfilato innanzi alla tribuna d'onore. Un riuscitissimo saggio ginnico e corale ha chiuso la cerimonia. Con il saluto al Re ed al Duce i reparti hanno sciolto l'ammassamento ed hanno raggiunto le proprie sedi.

Ieri mattina si è pure celebrata nella chiesa di San Dalmazzo, ove la Madonna di Loreto, celeste Patrona dell'Arma Azzurra, è particolarmente onorata, una solenne funzione. Presenti le Autorità militari con tutti i comandanti dell'Aeronautica ed un folto reparto di avieri e di rappresentanti delle varie armi, coi rispettivi gagliardetti e vessilli, ha celebrato la Messa il Parroco Padre Mellica. Il cappellano militare tenente Bernardino Gini-Via pronunciava un elevato discorso per esaltare le gloriose della Madonna di Loreto, celeste Patrona dell'Arma Azzurra. La benedizione solenne impartita dal venerando Mons. Bonia, prefetto della Real Basilica di Superga, concludeva la celebrazione suggestiva e solenne.

Il Ministro Thaon di Revel alla R. Accademia d'agricoltura

L'inaugurazione dell'anno '41-42

Domenica, 14 dicembre, alle ore 10,30, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Anno accademico 1941-42 della Reale Accademia di agricoltura, la cui sede è in via Andrea Doria 6. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'Eccellenza il conte Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, che illustrerà il tema: «Alcuni aspetti fiscali del problema montano». Il Ministro, che, pur nel suo alto ufficio odierno non ha mai smentita la sua antica passione di fervido cultore dei problemi della terra, appartiene da molti anni al sodalizio in qualità di socio.

L'Accademia fu fondata nel 1785 da Re Vittorio Amedeo III col titolo di Reale Società Agraria, mutato da Carlo Alberto nel 1842 in quello odierno che riassume alla sua ricostituzione nel 1870, dopo essere stata trasformata nel 1865 in Società Reale di agricoltura, industria e commercio. Essa ha oggi per presidente onorario l'Eccellenza il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della rivoluzione, e per presidente effettivo il conte senatore Adriano Tournon presidente della Cassa di Risparmio.

L'anno accademico inaugurato alla R. Accademia delle Scienze

Sabato 13 corr. alle ore 15, presenti le autorità cittadine, verrà ufficialmente inaugurato l'anno accademico alla Reale Accademia delle Scienze. Dopo la relazione del presidente prof. Panetti sull'attività svolta dall'Istituto nel decorso anno, il socio nazionale prof. Giuseppe Albenga parlerà sulla *Navigazione interna un tempo e oggi*.

Vita federale

Ai corsi di preparazione politica. — Gli allievi e i diplomati dei corsi di preparazione politica per i giovani sono convocati per domani, venerdì, alle ore 21, presso la sede del G.U.F. per il convegno settimanale, che avrà per tema: «L'economia di guerra».

Corsi di stenografia. — La Società Stenografica Italiana informa che inizierà sabato prossimo, 13 corrente, alle ore 16,30, dei corsi teorici e pratici di stenografia sistema Enrico Noe per conto del Comando G.I.L. Femminile. Le interessate potranno rivolgersi presso la sede della Società stessa in via del Carmine 13 il giovedì sera dalle 20 alle 21 e il sabato dalle 16,30 alle 17. I corsi sono gratuiti; la quota d'iscrizione è fissata in L. 10.

I corsi della G.I.L. di educazione fisica. — Il Comando federale della G.I.L. comunica che i corsi di Educazione fisica avranno inizio: per la sezione maschile, oggi alle ore 17 nella Palestra del Liceo «Gioberti», in via S. Ottavio 7; per la sezione femminile, domani, venerdì, alle ore 16 nella palestra dell'Istituto «Regina Margherita», in via Belfiore 48.

Per la preparazione ai concorsi magistrali. — L'Associazione fascista della Scuola, Sezione Elementare, previa autorizzazione del R. Provveditore agli Studi, organizza un Corso di Preparazione ai prossimi Concorsi Magistrali. Le lezioni si svolgeranno alla domenica dalle ore 9 alle ore 12. Le iscrizioni si ricevono dalle ore 17 alle 19 dei giorni feriali, presso gli uffici della associazione a Casa Littoria. Il corso avrà inizio il 29 corrente mese.

Corso per analfabete. — Il Gruppo femminile dell'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, con la collaborazione della Fiduciaria dei Fasci femminili e delle Segretarie dei Gruppi rionali, ha organizzato un corso di lettura per donne analfabete. Esso avrà inizio nel pomeriggio di giovedì e continuerà dalle ore 16 alle 17.30 ogni martedì e giovedì nei Gruppi rionali «Arnaldo Mussolini», «Gustavo Doglia», «Giovanni Porcù», nei quali si adunteranno le analfabete dei Gruppi rionali più vicini, e sarà tenuto dalle insegnanti Altieri, Teofila Calandri, Giuseppina Fola, Jole Carpignano, Carla Marchetta.

La conversazione Schuricht alla «Pro Cultura»

Come è stato annunciato, il maestro Carlo Schuricht ha tenuto ieri alla «Pro Cultura» la conversazione su Bruckner e le sue sinfonie, in special modo sulla IX, onde preparare gli ascoltatori a meglio gustare ed apprezzare tale pregevole composizione di cui avrà luogo la prima esecuzione nella nostra città nei prossimi giorni. Alla dotta conversazione era presente numeroso pubblico che ha seguito con molta attenzione e vivissimo interesse le parole dell'oratore che è stato vivamente applaudito. Il console generale di Germania intervenuto alla conversazione si è compiaciuto con il Maestro Schuricht al termine della conversazione.

Libri italiani e tedeschi per bambini e ragazzi

Nelle sale della «Pro Cultura Femminile» in via Cernaia 31, sarà inaugurata domenica 14 una interessante «Mostra di libri per bambini e ragazzi». Hanno contribuito a renderla attraente dodici delle più importanti Case Editrici italiane e germaniche. Anche le altre Nazioni amiche, comprese il Giappone, avevano con entusiastico consenso promesso libri illustrati di loro produzione; ma le difficoltà del momento lo hanno finora impedito. La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 30 dicembre, dalle ore 15 alle ore 17,30. La bella iniziativa della Società culturale torinese incontrerà certamente il favore del pubblico.

La disciplina dei prezzi dei prodotti non alimentari

Allo scopo di un più efficace controllo sulla osservanza della disciplina-prezzi dei prodotti non alimentari, per disposizione del Ministero tutte le ditte industriali e commerciali (grossiste) esercenti in questa Provincia e che abbiano propri listini di prezzi di vendita, anche se non dati alla stampa, debbono presentarli a questo Consiglio entro il 20 dicembre corrente. I listini dovranno essere presentati in due esemplari e con le stesse modalità dovrà essere data comunicazione al Consiglio Provinciale delle Corporazioni nelle eventuali modifiche che potranno essere apportate ai listini già presentati. La presentazione dei listini non implica autorizzazione a praticare i prezzi in essi indicati se questi risultano superiori a quelli legalmente consentiti.

Distribuzione di carbone

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rende noto a coloro che, non avendo effettuato, lo scorso anno, la regolare prenotazione presso l'abituale fornitore, hanno avanzato domanda regolare in bollo per ottenere l'assegnazione del carbone per uso riscaldamento, che è in corso la distribuzione dei quantitativi assegnati. Gli interessati riceveranno dal fornitore, a cui sono stati appoggiate le singole domande, il relativo avviso in seguito al quale verrà effettuata la consegna del quantitativo spettante. Tutti coloro invece che presentarono domanda per ottenere il cambiamento del fornitore presso il quale si erano prenotati lo scorso anno e che attualmente ha cessato la propria attività, dovranno rivolgersi direttamente al Sindacato Combustibili Solidi, via Cavour n. 8.

Vendita giocattoli di metallo

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato, in deroga al D. M. 12-9-41, che le vendite dei giocattoli di metallo, che vengono effettuate nel periodo dal 15 dicembre al 15 gennaio avranno senza che si faccia luogo ad operazioni di scritturazione nei registri.

CADUTI PER LA PATRIA

L'eroica morte di un nipote del Federale

Il giorno 5, in un volo su Malta, è eroicamente caduto il sottotenente pilota Duca Gabriele Ferretti di Castelferretto. Era nipote del nostro Federale. Uscito da una famiglia di gloriose tradizioni militari, a 17 anni aveva conseguito il brevetto di pilota. Arruolatosi volontario, aveva chiesto — di essere destinato all'aviazione da caccia. In breve tempo già proposto per tre medaglie al valore, era un ragazzone simpaticissimo solo negli ambienti aeronautici: altissimo, come tutti i Ferretti, studioso e sportivo a un tempo, audace come si su esserlo a vent'anni. Dotato di un grande nome e di una grande fortuna, aveva trascurato i beni facilmente offertigli dalla sorte e aveva voluto un posto di combattimento, che comportasse il massimo di rischio e il massimo di onore.

La Stampa si unisce al lutto del Federale e della famiglia Ferretti; tutti noi ci inchiniamo commossi dinanzi a questa pura figura di eroe. Oggi avrebbe compiuto 21 anni; e proprio oggi la salma giunge a riposare nella tomba di famiglia. Ci empie il cuore la certezza che Gabriele Ferretti rivivrà, con tutti gli altri eroi, nella grandezza dell'Italia di domani; e con questi sentimenti ci stringiamo intorno al nostro Federale.

Spettacolo benefico

Sabato alle ore 15 al Teatro Carignano l'annunziato spettacolo a favore dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. I biglietti sono pure in vendita presso il chiosco Stipel di via Roma (telef. 083).

221 quintali di latte trasformati clandestinamente in burro

Il proprietario del caseificio condannato a un anno e otto mesi di reclusione

Un ispettore annonario addetto alla vigilanza sulla vendita del latte, del burro e del formaggio, nel compiere un giro di ispezione a diversi caseifici ed aziende settimiari, si fermò, per i necessari controlli e la visita di rito, anche nel caseificio di Riva di Pinerolo condotto da certo Luigi Agù fu Croce. Prima di ogni altra ispezione il funzionario volle prendere visione di tutti i registri contabili e dei libri di carico e scarico del latte e del burro. Subito gli balzò agli occhi che ogni giorno due quintali circa di latte venivano entrati in normale consumo. Questa circostanza indusse l'ispettore ad approfondire le sue indagini anche perchè i libri di contabilità e di carico e scarico presentavano registrazioni alterate e cifre contraffatte. Tra l'altro l'ispettore rilevò che nel trimestre luglio-settembre tenuto decorso il caseificio aveva comperato quintali 683,48 di latte: di questo quantitativo però risultava che solamente una parte, e precisamente quintali 471,22, erano stati presi in carico: i rimanenti quintali 221,26 erano serviti all'azienda per produrre burro venduto poi clandestinamente. Proseguendo nelle sue indagini nei registri il funzionario trovò inoltre, che dei quintali 471,22 segnati in carico ne erano stati messi in commercio solamente 409,81; il quantitativo rimanente era stato usato dall'Agù violando le norme sul razionamento e sulla distribuzione. L'ispettore dopo questi risultati volle compiere una accurata visita al caseificio dove trovò parecchi quantitativi di burro prodotto nella giornata: di questo burro non era stato segnato in carico il latte servito per fabbricarlo.

Fatta questa scoperta, l'ispettore volle rivedere i registri e constatò che nei mesi di luglio e di agosto erano stati prodotti in totale solamente sessanta quintali circa di burro. Per il mese di settembre non si trovò nessuna indicazione scritta circa la produzione del burro mentre è risultato che il caseificio ne aveva prodotto e venduto. L'Agù presentava un certo numero di tagliandi di tessere annonarie affermando il avere regolarmente ritirato i tagliandi vendendo il burro.

L'Agù è comparso ieri dinanzi ai giudici della X Sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Antonioletti; canc. dott. Quaglia) difeso dagli avvocati De Antonio, Toesca di Castellazzo ed Avondo: il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna dell'imputato a 6 anni di reclusione: il Tribunale ha invece condannato l'Agù ad 1 anno e 8 mesi di reclusione ed a 12 mila lire di pena pecuniaria.

Macellazione clandestina e clandestina macinazione

In seguito a verifiche operate nei territori di Avigliana e Trana negli scorsi giorni sono state riscontrate le seguenti infrazioni:

ad Avigliana: Costanzo Tabone, con la compiacente prestazione del macellaio Luigi Dalmazzo, ha abbattuto un montone per il quale in precedenza gli era stata negata l'autorizzazione. Entrambi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per sottrazione al normale consumo e concorso nello stesso reato rispettivamente;

a Trana: Felice Ruffinatti fu Giuseppe, della frazione San Giovanni, ha macellato clandestinamente un vitello e ha sottratto circa due quintali di grano, che aveva macinato a Giaveno il 4 corrente dal mugnaio Giuseppe Varesio, oltre il quantitativo consentito, violando così le norme sulla macinazione. Entrambi sono stati denunciati. All'arresto del Ruffinatti non è stato possibile procedere trovandosi egli assente. Il mugnaio Varesio dovrà rispondere anche di falso per avere alterato i dati delle schede di macinazione del Ruffinatti, mediante abrasioni, i cui dati non erano conformi a quelli del registro di carico e scarico del mulino. Inoltre il mugnaio Varesio è stato sorpreso con diverse partite di grano nel mulino senza averle assunte in carico e senza che fossero registrate nelle singole schede di macinazione.

Saranno pure denunciati altri undici clienti del mugnaio.

Le lettere anonime

Il P. M. chiede l'assolutoria dell'imputato

Tempo fa una signora, impiegata presso una ditta di spedizione, era fatta segno a valanghe di lettere anonime, scritte a stampatello, che ledevano il suo onore. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito, ma anche ai colleghi d'ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Questa, per qualche tempo, sopportò pazientemente — pure soffrendo fisicamente — la ignobile campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del 1940 sporgeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto, come abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si avolsero tra quei pochi colleghi della signora, che si supponeva potessero avere qualche motivo d'astio con lei e dopo una accurata selezione, le indagini si restrinsero a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Italo Benjamini Foà d'Ezechiele — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza per il sistema usato nel vergare le anonime. Veniva allora ordinata una perizia calligrafica, affidata al prof. Obic, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente: egli veniva però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza questa che fece rimanere perplessi gli interessanti. L'istruttoria si è ora chiusa con la richiesta del P. M. cav. Casalegno di assolutoria del Foà per insufficienza di prove.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una vasta esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadretti per ruotelle, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

Bollettino demografico

DI TORINO

10 Dicembre 1941-XX

NATI	26
MORTI	25
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

10 Dicembre 1941-XX

Rachetta Cesare fu Luigi, a. 57, da Torino, rend. antieffettuale, v. Vittorio Emanuele 127 - **Bertagni** Generale v. Pavione, a. 80, da Torino, casalinga, v. I. Balbo 29 - **Mari** Onorina in Giordano, a. 74, da Fermo (Ascoli), v. Monterainoni 55 - **Vanbuzello** Olivetta v. Pino, a. 74, da Cortazzone d'Asti, casalinga, v. C. Cp. cino 13 - **Prina** Gaetano Luigi fu Gaetano, a. 81, da Torino, commerc., v. Duca Abruzzi 69 - **Ritichenia** Angela di Gaetano, a. 7, da Torino, scolara, v. Bajro 3 - **Vaccio** Angelo fu Giorgio, a. 69, da Villafranca d'Asti, fittaiuolo, v. Bagno 15 - **Manca** Giacomo fu Giuseppe, a. 52, da Lecce, pensionato, v. Pinerolo 12 - **Tomassone** Antonio fu Pietro, a. 43, di Rivoli (Torino), pensionato, v. Ravenna 17 - **Lucca** Angela v. Rava, a. 77, da Bussolino Belbello, casalinga - **Suppo** Maria Anna v. Boina, a. 81, da Torino, casalinga - **Tempesta** Paolo fu Vincenzo, a. 73, da Torino, pensionato - **Cesoli** Pietro fu Domenico, a. 51, da Torino, decoratore - **Rolando** Silvestro fu Edoardo, a. 75, da Giaveno, fattore - **Picatto** Margherita ni. Ferrero, a. 70, da Pinerolo, casalinga - **Mario** Antonio fu Federico, a. 58, da Vaglian, pensionato - **Ercani** Luigia v. Raccali, a. 70, da Racconigi, casalinga - **Conti** Alessandro fu Pierangelico, a. 69, da Asti, pensionato - **Bertolotti** Anna v. Bonaudo, a. 65, da Giaveno, casalinga - **Foglia** Clementina v. Garetto, a. 50, da Gassino Torinese, casalinga - **Mario** Antonio fu Federico, a. 58, da Vaglian, pensionato - **Ercani** Luigia v. Raccali, a. 70, da Racconigi, casalinga - **Conti** Alessandro fu Pierangelico, a. 69, da Asti, pensionato - **Bertolotti** Anna v. Bonaudo, a. 65, da Giaveno, casalinga - **Foglia** Clementina v. Garetto, a. 50, da Gassino Torinese, casalinga - **Grupo** Matteo fu Paolo, a. 52, da Chieri, operaio - **Bracco** Giacomo fu Giuseppe, a. 17, da Pinerolo, impiegato - **Ballign** Arturo fu Pietro, a. 67, da Nizza, pensionato - **Vergnano** Rosa fu Luigi, a. 66, da Cavallermaggiore, pensionata - **Agnesina** Virginia m. Finalle, a. 80, da Torino, casalinga.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

REGALI MODERNI

Una bella cornice per fotografia. Ne troverete un vastissimo, unico assortimento, nelle ultime novità, da *Valerio Ferrua*, v. XX Settembre, angolo via Tre Gennaio.

MYRIAM

Chiaroveggente, Chiromante, Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Via Mario Gioda, 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 21: «I mariti» di A. Torelli.

ALFIERI: ore 21: Ritorni Finocchi-Donati: «Non c'è niente di male»; **CHIARELLA**: ore 17 e ore 21: Compagnia Stabile Maresca: «Le dimore (in fitto) le sedie» di Raffaello Ispanie.

MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Abbiamo ingoiato un uomo» rivista con Stella Pucci, Rita Randi, Alfredo Adami, Mitì Sisia, Rino Del Rose ecc. 13 Ballerine Meravigliose.

REX RARI: ore 17 (unica): 20,30 attrazioni; **CRISTALLO**: ore 17 e 20,30 attrazioni; **GALLERIA GOBBO**: 16 atto d'arte.

TEATRO ALFIERI

Da questa sera ore 21 la nuovissima rivista «Non c'è niente di male» di *Marchesi e Frattini*, con *Finocchi - Donati - Mariani - De Paulis* e il celebre balletto *Tamara Beck* con *28 ballerine* e i *solisti Mangyo, Beck, Saks, Vilde e Minnie*.

CIRCOLO PATTINATORI

Corso Orbassano 140. Si pattina.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Terra» Venezia De Sica, Adriana Benetti, Eva Dijan, Ricetto. Ore: 14,50; 16,30; 18,10; 20; 21,55.

AMBROSIO: «Condannato a morire» con Boris Karloff, Marjorie Reynolds. Ore 14,30; 16,40; 18,50; 20,50 e 22,15

CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30; 15,55; 17,50; 19,45; 21,40.

AUGUSTUS: La prima moglie (Rebecca) 14; 16,20; 18,30; 21 (ore); 21,30 film.

CHIARELLA: «Lucrezia Borgia» e riv.

BALBO: «La nave bianca».

IDEAL: «E' salita una donna» (La Miranda) e Comp. Riviste Fratfulla.

STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel. Nel «Luce»: Nuovi episodi battaglia in Marmarica.

ALPI: «I mariti» Nazzari, M. Lotti.

NAZIONALE: «La Corona di ferro».

MAFFEI: «Uomo invisibile» e riviste.

MASSIMO: «13 donne» Francine Rosay, Betty Stockfeld, Micheline Presle.

ELISEO: «Il primo bacio» (Il più recente film di Deanna Durbin).

COLOSSEO: «Nozze di sangue».

C. ALBERTO: «Internezzo» Howard.

ROSSINI: «Un caso disperato» Jugo.

PALERMO: «Sagrestiltiliore ore 16,30.

BRESCIA: «Piccolo mondo antico».

AURORA: Saluti ore 15: Apertura.

FORTINO Vecchi danzare con le 3 Vor.

AQUILA: «L'amore più forte» e varietà.

SOCIALE: «Il Bravo di Venezia».

VITT. VENETO: «Antonio Meucci».

DORA 3 films: «Internezzo».

VINZAGLIO: «Le adolescenti Feerie.

PRINCIPE: «Notte di divertire».

SAVOIA San Giovanni Decollato (Totò) e Fuori pericolo (Ula Vilpari e Kiswe.

REX: «Canto d'amore» con Maria Cebotari e Jean Petrovich, Ultime.

Domani al REX Maureen O' SULLIVAN Henry FONDA

saranno i fieri interpreti di

LASCIATECI VIVERE!

Da un impressionante fenomeno di suggestione collettiva sboccia un tragico errore giudiziario.

Il destino implacabile procede rifinito da un crescendo impressionante. *Maureen O' Sullivan* getta la propria anima nella mischia. Con fresca spontaneità, con fede toccante, essa affronta la cecità della folla, l'insensibilità professionale dei giudici, per salvare l'uomo che ama. Il conflitto è straziante e raggiunge le alte vette della commozione. *(E' un'esclusiva E.I.A.)*

Successo vivissimo all'Ambrosio di BORIS KARLOFF in «CONDANNATO A MORTE»

una delle più raffinate e affascinanti indagini. Andate a vedere questo film carico di mistero, in cui uno scrutatore abilissimo, rotto a tutte le astuzie, riesce a risolvere i più intricati problemi impostati dalla delinquenza.

LA PESTE A PARIGI

una sensazionale vicenda d'amore nel tumulto d'una metropoli nella quale l'egoismo di uomini crudeli crea un conflitto drammaticissimo.

Un film di *Veit Harlan* (esclusività «Mander») con *Kristine Söderbaum, Fritz van Dongen.*

Domani all'Ambrosio.

IL CARRO FANTASMA

è stato poetizzato con delicatezza e vigore insieme, da

Julien DUVIVIER

in un film degno della fama del grande regista. Questo lavoro

imminente al CORSO

ha per interpreti *Pierre Fresnay, Marie Bell, Micheline Francey, Louis Jouvet.* (Esclus. *Scalera*).

UN CASO DISPERATO al Rossini con Jenny Jugo, Karl Ludwig Diehl

NAZIONALE: La corona di ferro il colosso del cinema europeo.

Non era gelosia ma interesse

Il motivo che ha originato il pugilato fra il signor Antonio Parisi di Pasquale, una sua conoscente e tale Francesco Bassi di Umberto, si è meglio chiarito. Non la gelosia ha potuto esacerbare gli animi dei contendenti ma bensì l'interesse turbato da qualche tempo i rapporti fra il Parisi e la ragazza. Domenica sera, verso le 23, il Parisi stava attendendo alcuni amici quando sopraggiungeva la donna che era in compagnia del Bassi e di altre persone. Senza lasciarle proferire parola essa gli si avventava contro colpendolo con qualche pugno, poscia a darle man forte interveniva il Bassi. Il Parisi ha presentato regolare denuncia per l'aggressione subita al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore, di moto proprio, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il valente pittore Prof. *Paolo Giovanni Crida*. Vive felicitazioni di amici ed ammiratori.

I salami d'asino

La morte d'un altro intossicato

Verona, 10 dicembre.

I componenti di due famiglie di Cavalcaselle, in seguito all'ingestione di salamini di carne d'asino, risultata poi guasta, venivano ricoverati, presentando sintomi di avvelenamento, all'ospedale civile di Villeggio, dove, dopo poche ore, certo Albino Bonadiman cessava di vivere.

Nei giorni seguenti, mentre le condizioni degli altri che avevano mangiato la proibita carne andavano lentamente migliorando, tanto che ci possiamo considerare ormai fuori pericolo, il padre del povero Albino Bonadiman, a nome Angelo, di 66 anni, si è aggravato sempre più ed oggi è deceduto. In relazione al luttuoso incidente è stato fermato il macellaio Giovanni Pavani, di 40 anni, da Valeggio, sotto l'imputazione di vendita di carne non commestibile.

Un fidanzamento troncato una sparatoria e una condanna

Milano, 10 dicembre.

Si è conclusa oggi in Corte di assise il processo a carico dell'autista Moreschi Bernardo, di 31 anni, il quale nel mese di novembre dello scorso anno esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la sua ex-fidanzata Santamaria Giuseppina e la di lei madre, fortunate per fortuna in modo non grave. Dopo il suo atto inconsulto il Moreschi aveva tentato di uccidersi. In udienza ha narrato di avere agito in un momento di dolore e di rancore per la rottura del fidanzamento. La Corte lo ha condannato a otto anni e un mese di reclusione e alla perpetua interdizione dai pubblici uffici.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un vigilantissimo incendio è scoppiato in una delle rimesse tranviarie dell'Azienda Municipale, in via Molino n. 60, adibita al servizio automobilistico e filoviario, e i danni si aggirano sulle duecentomila lire, essendo andata distrutta, tra l'altro, una vettura filoviaria nuova.

†

Il giorno 5 dicembre, sul fronte mediterraneo, volando verso la gloria, immolava alla Patria la vita il

Sottotenente pilota da caccia

Duca Don Gabriele Ferretti di Castelferretto

Cavaliere di On. e Dev. del S. O. M. di Malta
Ventenne
Studente d'Ingegneria
Volontario di guerra
Proposto per tre Medaglie al Valor Militare
Orgoglio della stirpe

Con fierezza, pari allo strazio, ne dànno l'annuncio il padre, la madre, il fratello, le nonne, gli zii, i cugini, i parenti tutti. Gli onori alla gloriosa Salma saranno resi ad Ancona a Palazzo Ferretti il giorno 11 alle ore 15. La Salma sarà tumulata nella Cappella di Famiglia a Castelferretti. (6224

Alle ore 21,15 del giorno 7 dicembre è spirato, dopo lunga e dolorosa malattia, il

Dott. Prof. Vitige Tirelli

Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia - Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Già Direttore Generale dei RR. Ospedali Psichiatrici di Torino - Libero Docente di Medicina Legale nella R. Università - Specialista Neuropsichiatra F. S.

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Teofila Rizzatti**, il figlio Dott. Prof. **Gaspare** colla moglie **Maria Gasparini Casari** e figlie **Teofila** e **Fausta**, la figlia **Elisa** col marito Dott. **Diego Bruni** e figli **Bruno** e **Ludovico**; i fratelli, la fedele **Caterina Gianotti**.

Per espressa volontà dell'Estinto si dà il triste annuncio a funerali avvenuti a Carpi ove la Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Vassalli Eandi 25. Pompe Funebri Ditta - Tel. 45-018

Amministrazione, Funzionari e Dipendenti tutti del **Regi Ospedali Psichiatrici di Torino** con profondo cordoglio partecipano l'avvenuta scomparsa del

Comm. Prof. Dott. Vitige Tirelli

già **Medico Direttore Generale Ins.** degli Ospedali stessi, a cui fu dedicato oltre cinquant'anni della nobile sua esistenza, ad onore e lustro della scienza psichiatrica. (6226

Nel doloroso anniversario della dipartita della compianta

Caterina Zanna ved. Mellerio

verranno celebrati Ufficio e Messa sabato 13 dicembre, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

La figlia **Margherita Farinelli** e la famiglia saranno riconoscenti a quanti si uniranno loro nelle preghiere e nel ricordo della cara Scomparsa. (2186?

MEMENTO

Venerdì 12 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8,30, 8 e 10, verranno celebrate Messe alla memoria dell'ottimo uomo di **GIOVANNI DURANDO**. Le sorelle ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21864

400 mila lire

DI PREMI IN BUONI DEL TESORO

12 RADIO MAGNADYNE

FANNO PARTE DEI RICCHI ED INTERESSANTI PREMI IN OGGETTI

CON UNA SOLA CASSETTA SI POSSONO GUADAGNARE **100 MILA LIRE!**

CASSETTA PROPAGANDA

Spumanti **CINZANO**

Autorizz. Ministeriale N. 12135 del 5 luglio 1940-XIX

Invisibili e pericolose...

...sono le carie, sono le malattie della bocca in genere, e particolarmente la gengivite e la piorrea, che possono facilmente alla caduta dei denti. E' necessario però che esse trovino il terreno favorevole per il loro sviluppo, cioè la gengiva cioè deve debolì ed inerti. L'uso abituale della **Pasta Dentifricia S.R.** costituisce la migliore difesa contro le due malattie: essa infatti, oltre ad avere i pregi di un dentifricio perfetto, grazie alla sua base di **sodiocloroleato**, stimola la resistenza delle gengive e ridà loro vigore e forza.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBE - MILANO

PACCHI POSTALI

URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLA CORRISPONDENZA PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

La nuova ala del palazzo delle Poste

L'edificio di via Arsenale destinato a completare il Palazzo delle Poste e telegrafi, è in corso di ultimazione. La parte esterna è completata; nelle cui si sta lavorando lo stuccato che fronteggia la stabile ed i lavori sono stati affrettati per le esigenze della circolazione apportate dal passaggio del filobus, essendo via Arsenale inclusa nell'itinerario della suddetta linea di sussidio al tram n. 9 ribaltato. La fotografia qui riprodotta presenta la facciata dell'edificio lungo la quale sono stati collocati i fili per le vetture filoviarie.

DIPENDENTE CORAGGIOSO
— Commendatore, siete uno schiavo, vi disistima e vi detesto. Ed ora lisciatemi sui due piedi, se potete.

DALL'OCULISTA
— Dottore, non riesco a leggere nel cuore della donna.

AL MARE
— Strano, è notato, eppure affoga.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 11 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 295

La maggiore delle Filippine attaccata dalle truppe di sbarco

I GIAPPONESI AVANZANO SU MANILA

Durante un'azione combinata dal mare e dal cielo, le fanterie hanno violato le coste settentrionali dell'isola di Luzon, nei punti dove partono le ferrovie per la capitale - I difensori, in numero di 38 mila, privati dell'appoggio dell'aviazione, sono incapaci di fermare l'avanzata - Tutti i centri strategici dell'isola sotto il martellamento aereo

Sciangai, 10 dicembre.

Secondo dichiarazioni del portavoce dell'Alto Comando nipponico, poscia confermate da una notizia proveniente dalla stessa Manilla, le truppe giapponesi, nonostante la violenta reazione incontrata, sono sbarcate a Vigan e ad Aparri, località poste sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon nelle Filippine. Si apprende inoltre che i giapponesi hanno ottenuto altri successi ma si ignorano ancora le località occupate dalle truppe nipponiche, oltre a quella, annunciata ieri, delle isolette di Lubang, di fronte alla baia di Manilla e di Cavise.

Un'informazione da Saigon, pure essa proveniente da Manilla, apprende che il generale Douglas Mc Arthur, comandante delle truppe americane, ha ammesso che forze dell'esercito giapponese sono riuscite ad effettuare varii sbarchi nelle Filippine malgrado la resistenza delle truppe. Gli sbarchi giapponesi, secondo quanto conferma il generale, sono stati effettuati in stretta cooperazione tra le forze di terra, quelle del mare e quelle dell'aria.

Un comunicato diramato oggi dal Comando americano nelle isole Filippine, conferma che forze giapponesi sono penetrate, in gran numero, nella parte settentrionale dell'isola di Luzon. Il comunicato soggiunge che le comunicazioni fra Aparri, Vigan e Tuguegarao, nella parte settentrionale di Luzon, e Manilla sono state interrotte. I combattimenti continuano.

Radio Manilla aveva in precedenza comunicato che ingenti convogli giapponesi erano stati avvistati, ieri, al largo della costa settentrionale di Luzon e di fronte a un tratto di 250 chilometri di costa, da Vigan, sulla costa occidentale, ad Aparri. A Vigan, alle 7,30 di stamattina erano in corso operazioni di sbarco da sei navi trasporto. Sbarchi sono stati compiuti ad Aparri e forse anche in altri punti vicini. Nonostante gli attacchi dell'arma aerea, le truppe hanno potuto approdare sui due importanti punti nella parte settentrionale dell'isola Luzon, e precisamente a Vigan e ad Aparri. Le relazioni americane parlano di poderose forze nipponiche approdate e di una situazione pericolosa per le truppe della difesa. Dai due punti di sbarco si dipartono ferrovie verso sud che si congiungono poi nella capitale, dove continua l'evacuazione della popolazione.

A tale riguardo la Domei annuncia che nelle isole Filippine si trovano forze americane e filippine ammontanti a circa 38 mila uomini. Le Filippine sono state divise in tre zone militari, e cioè: Luzon settentrionale, Luzon meridionale e Mindanao.

Poichè le forze aeree filippine sono state molto indebolite in seguito all'attacco giapponese, si ritiene che il potere di resistenza contro le truppe giapponesi sia stato spezzato, ciò che ha permesso il felice sbarco nella parte settentrionale dell'isola.

Intanto, i bombardamenti aerei su Manila e sulla vicina base navale di Cavite da parte dell'aviazione giapponese continuano pressochè ininterrottamente. Molti depositi, molti impianti militari sono stati colpiti.

Da Tokio, un'informazione ufficiosa annuncia che nel corso degli attacchi compiuti ieri contro le basi aeree di Iba e di Clarckfield nelle Filippine, sono stati abbattuti 25 aerei nemici e ne sono stati distrutti al suolo altri 71.

Nelle ultime ventiquattr'ore, intanto, le autorità delle Filippine hanno fatto procedere all'arresto di circa 25 mila giapponesi residenti nell'arcipelago. Solo a Davao, i giapponesi arrestati sono 18 mila. Altri 4000 sono stati tratti in arresto nella regione di Manilla.

IL SEGRETO DEI SUCCESSI

Dichiarazioni dell'addetto navale nipponico a Berlino

Berlino, 10 dicembre.

Qual'è il segreto grazie a cui il Giappone è riuscito, nel termine di due giorni, a mettere fuori combattimento la maggior parte della flotta da battaglia concentrata nel Pacifico dagli anglo-sassoni?

Qual'è il segreto grazie a cui, dopo la folgorante azione a sorpresa di Pearl Harbour, nel corso della quale sono state affondate le due grandi navi di linea americane *Oklahoma* e *West Virginia*, gli aerei nipponici sono riusciti ad imporsi anche nel combattuto alle unità britanniche che già stavano operando nelle acque della Malesia, mandando a fondo la *Prince of Wales* orgoglio della Marina inglese e la *Repulse* — con tutta probabilità — anche la superba *Giorgio V*?

Una preparazione trentennale

Benchè questi due anni di attività bellica contro l'Inghilterra abbiano ormai dimostrato che l'intervento dell'Arma azzurra ha rivoluzionato le condizioni della guerra navale, nel duello fra unità navigranti ed aeroplani la superiorità assoluta è del mezzo aereo. Si sa che le esperienze fatte fin qui sono state tali da escludere, in linea di massima, per le navi da battaglia, il pericolo di affondamento a seguito di un attacco aereo anche nel caso di centrate in pieno, data la protezione assicurata alle unità di questo tipo dalla formidabile corazzatura del ponte. E' perciò logico che, di fronte agli strabilianti successi nipponici, molti siano stati indotti a pensare senz'altro a qualche nuovo ultrapotente ritrovato tecnico.

Non è naturalmente questo il momento per pretendere di fare delle rivelazioni sull'appassionante problema.

Tuttavia da un breve esposto fatto oggi alla stampa internazionale dall'addetto navale nipponico presso il Governo del Reich, capitano Yokoi, ci si è potuto fare una idea abbastanza chiara delle particolari condizioni che regolano, in questo campo specifico, l'attività bellica delle forze armate e soprattutto dell'arma azzurra giapponese.

Il capitano Yokoi ha premesso che da un trentennio le Forze Armate del Giappone perseguono un solo scopo: la soluzione, cioè, del problema della difesa degli interessi della Patria nel Pacifico.

Prepararsi a svolgere vittoriosamente la lotta sul fronte del Pacifico quando sarebbe suonata l'ora suprema, tale la mèta costante della Marina e della giovane Arma azzurra dell'Impero del Sol Levante; al raggiungimento di tale mèta sono stati rivolti tutti gli sforzi. I risultati realizzati nelle prime quarantotto ore di lotta confermano quanto sia stato indefesso ed intenso il lavoro svolto dal giorno in cui Tokio comprese la necessità di prepararsi a fronteggiare la politica americana di accerchiamento.

«Per capire la vittoria di Pearl Harbour e di Malesia — ha proseguito il capitano Yokoi — bisogna fissarsi in mente che la flotta navale e la flotta aerea del Giappone tendono ad un solo scopo: l'annientamento radicale della Marina nemica. Per tutti i combattenti nipponici del mare e del cielo, — ha continuato, sottolineando lo stoico disprezzo della morte che caratterizza gli uomini della nostra razza — nessun sacrificio conta di fronte a questo comandamento. Annientare la forza navale del nemico significa sopratutto annientare le sue unità da battaglia: è questo fine specifico che ha condizionato tutto lo sviluppo e l'addestramento delle nostre diverse specialità marittime ed aeree.

Sul questito riguardante l'arma impiegata nella distruzione delle quattro navi da battaglia anglo-americane, il capitano Yokoi, mancando ancora in proposito di tutti i dati tecnici necessari, non si è espresso in modo definitivo. Egli non ha tuttavia mancato di indicare il segreto del successo: primo, nella collaborazione tra bombardieri e aero-siluranti, nel senso che ad una prima ondata sferrata da formazioni di bombardamento, sarebbe seguito l'attacco delle formazioni aero-siluranti; secondo, nell'assoluta temerarietà degli attaccanti e nel loro impareggiabile spirito di sacrificio.

La nuova situazione strategica

La nuova situazione strategica nel Pacifico conseguente alle brillanti vittorie del Giappone è frattanto oggetto di ampi commenti in questi circoli militari, da parte dei quali si sottolinea come tutto il piano predisposto dagli anglo-sassoni contro il Giappone sia ormai sconvolto. L'occupazione delle isole Guam e Wake, i riusciti sbarchi nelle Filippine e sulle coste della Malesia significano la distruzione del ponte con cui l'America si assicurava il collegamento diretto con le coste asiatiche. La speranza del nemico di una superiorità offensiva assoluta con la presenza nelle acque dell'Estremo Oriente delle sue più potenti unità da battaglia, è analogamente crollata.

Il danneggiamento poi di un gran numero di unità non meno importanti di quelle affondate comporta un enorme sovraccarico di lavoro per i cantieri americani con immediate ripercussioni sulla crisi in cui si dibatte l'Inghilterra per gli effetti della battaglia del controblocco.

Le ripercussioni che gli avvenimenti del Pacifico avranno sul fronte dell'Atlantico sono inoltre da considerarsi tanto più vaste ed immediate in quanto il tonnellaggio mercantile americano è già stato ridotto di varie centinaia di unità catturate in aperto mare dalle forze navali giapponesi.

Guido Tonella

Sul fronte russo

La sistemazione della linea invernale

Berlino, 10 dicembre.

L'agenzia D.N.B. apprende da fonte bene informata, che il fronte orientale armai non è più d'interesse strategico ma d'interesse solamente tattico.

La Germania non ha più ambizioni strategiche per l'inverno, perciò anche le rettifiche del fronte che vengono ora eseguite e verranno, possibilmente, ancora effettuate durante la stagione invernale, avranno importanza esclusivamente tattica.

Localmente verranno quindi stabilite le posizioni che facilitino la difesa durante l'inverno; e in quei punti dove i contingenti di truppe d'assalto, truppe avanzati, siano in condizioni sfavorevoli, essi verranno ritirati su di una linea determinata; e là dove saranno vedute posizioni di difesa migliori nel territorio nemico, queste stesse posizioni verranno occupate. (D.N.B.).

Altri 54 aerei russi abbattuti negli ultimi tre giorni

Mosca è una città carelica duramente bombardate

Berlino, 10 dicembre.

L'Aviazione tedesca, malgrado il rigore della stagione, ha svolto su tutto il fronte orientale un'attività speciale. Nel corso degli ultimi tre giorni essa ha distrutto quattordici carri armati sovietici e ne ha danneggiati gravemente altri otto; quattro batterie contraeree ed una postazione di artiglieria; 310 automobili oltre a numerosi altri veicoli e tre treni ferroviari, ed ha interrotto in vari punti cinque linee ferroviarie. Anche Mosca è stata duramente bombardata ed una città del fronte carelliano è stata coperta di bombe di tutti i calibri.

Ma pur contro l'aviazione sovietica la Luftwaffe ha conseguito brillanti successi. In combattimenti aerei essa ha abbattuto 54 apparecchi bolscevichi, mentre l'artiglieria contraerea ne ha abbattuti 9. Le proprie perdite si riducono a tre apparecchi.

Una «sacca» annientata dai finnici

Helsinki, 10 dicembre.

Dal comunicato delle Forze armate in data 9 dicembre si rileva che è stata liquidata una sacca a sud di Karhumaki. La lotta è stata accanitissima. Nelle circostanti valli e sugli specchi d'acqua trasformati in ghiaccio, varie compagnie nemiche, forti di parecchie centinaia di uomini, e che erano riuscite a sganciarsi, sono state quasi per intero annientate.

L'aviazione ha bombardato forti reparti nemici in ritirata da Povenetz, in direzione sud-est.

« Col bolscevismo nessun patteggiamento »

Questa è la risposta tedesca all'insinuazione sovietica a pretesi sondaggi di pace

Berlino, 10 dicembre.

In merito ad un articolo della *Pravda* in cui, ad un certo punto, si parla di pretesi sondaggi tedeschi diretti a stabilire se sia possibile arrivare ad una pace con l'Unione Sovietica, da fonte competente germanica è stato dichiarato che, evidentemente, si tratta di un vivo desiderio del Cremlino. Comunque, non sarà superfluo ripetere, ancora una volta, che col bolscevismo non si è mai patteggiato, nè mai si patteggerà. Esso dovrà cessare e sarà annientato: questo è e rimane l'obiettivo della Germania e dei suoi alleati.

(*Stefani*).

Filippo Etter Presidente della Svizzera

Berna, 10 dicembre.

L'Assemblea Federale ha eletto stamane a Presidente della Confederazione l'on. Filippo Etter, capo del Dipartimento dell'Interno; a vice presidente è stato eletto l'on. Enrico Celio.

Deferiti al Tribunale speciale per istigazione di militari

Cuneo, 10 dicembre.

Al Tribunale speciale per la difesa dello Stato sono stati denunciati certi Dragone Luigi, di anni 35, e Bonicco Giovanni, di anni 67, responsabili del delitto di cui all'art. 265 del C. P. per istigazione di militari a disobbedienza. Costoro avevano fermato sulla piazza di Frabosa Soprana due sottufficiali, chiedendo loro capi di vestiario in cambio di burro e generi alimentari vari. I due sottufficiali provvedevano immediatamente al fermo dei predetti, riferendo il fatto ai propri superiori.

Una mina disinnescata scoppia sulla spiaggia di Finale

Finale Ligure, 10 dicembre.

Tra Finale e Varigotti, una mina vagante, evidentemente disinnescata dal mare tempestoso dei giorni scorsi, è venuta ad arenarsi presso la spiaggia, dove una forte ondata la sbatteva violentemente contro gli scogli, facendola esplodere. Fortunatamente non si sono dovuti registrare disgrazie e danni gravi, tranne la rottura di molti vetri.

Uccide l'amante con sette colpi di rivoltella

Pinerolo, 10 dicembre.

Tale Chessa Mario, di 21 anni, da Sassari, qui residente da qualche tempo, amoreggiava con Beltramone Maria, di 20 anni, sposata a tale Lorenzato, la quale aveva abbandonato il tetto coniugale per darsi alla vita libera. Sembra che da qualche tempo fossero sorte fra i due amanti liti dovute alla gelosia, poichè la donna era stata vista in compagnia di altri corteggiatori. L'altra sera il Chessa decideva di finirla e, introdottosi nell'Osteria delle Alpi, dove la Beltramone aveva in una camera, estraeva una rivoltella scaricando addosso alla donna ben sette colpi, uccidendola all'istante.

TEATRI

«I mariti» di A. Torelli, al Carignano

In una cornice tipicamente ottocentesca, la Compagnia di Daniela Palmer ha messo in scena *I mariti* di Torelli; buona scelta, non solo a ricordare e onorare l'autore — ricorre quest'anno il centenario della sua nascita —, ma perchè è commedia ancor viva, e gustosa, come ognuno sa, e che ben rappresenta, con l'ormai remoto costume sociale e teatrale, una garbata idealità e gentilezza, una «morale» che, nella sua sostanza, al di là dei caduchi accenni satirici e polemici, è pur sempre ricca di sana, di affettuosa arguzia, e di dignità. Anche al tempo che è commedia di molti personaggi, di quelle che servivano in altri tempi a presentare il «complesso» di una compagnia drammatica, a metterne in luce l'affiatamento, la agilità e varietà comica, la coscienza e scioltezza spettacolare. Molte figure, e molte possibilità per gli attori di tratteggiare caratteri, tipi, maschiette. E lo stesso procedere di varie azioni ora parallele, ora intrecciantisi, il fatto che i casi, le situazioni, le avventure delle diverse coppie di sposi convergano e cospirano non solo a una dimostrazione moralistica, ma a un più spiritoso e ben modulato divertimento scenico, questa struttura della commedia cosiddetta «a incastri» che sono prova e testimonianza della raggiunta esperienza e maturità, e finezza di un gruppo di attori. V'è però in quanto commedia, che, pur vivaci e caratteristiche non si rifrangano nella buona tempra di uno stile classico, vè il pericolo che, naturalmente accusando il tempo loro e mode e sfumature particolari di sentimento e linguaggio, invitino gli attori alla «maniera» nel-l'atteggiarsi e nel dire, come se le particolari cadenze di certi tratti e passaggi fossero più immediatamente percepite della schiettezza e sincerità umana, della verità — qualunque casa sia — dei personaggi e del loro dramma. Accurata la rappresentazione di ieri sera, che ha avuto regista Luciano Rano. Belli e graziosi i costumi — di più che settant'anni fa —, che riportavano piacevolmente alla pittoresca curiosità del mondo d'allora, e che subito suggerivano un certo modo di intendere e praticare la vita. Ambientata così la commedia, gli attori l'hanno interpretata con amore, e pieni di impegno e attenzione. Daniela Palmer era, graziosamente, Emma, la sposa aristocratica, orgogliosa e dispettosa, che comprende poi la qualità singolare e il merito del suo marito borghese; l'uomo in certo senso più uomo della commedia, che precorre tanti altri personaggi teatrali che poi vennero a rappresentare lo stesso conflitto, borghesia e nobiltà, lavoro e ozio, serietà e frivolezza, vogliam dire Fabio Regoli ch'era ieri sera l'attore Salvo Randone. Esperia Sperani era l'appassionata baronessa Rita — e fu assai espressiva e persuasiva in una delle scene commoventi — e Mario Gallina, il vecchio Duca. Ricordiamo ancora la Galvani Cruicchi, il Barbagli, Lina Volonghi, Pietro Massarano, Mario Pisu, Aldo Pierantoni, Micaela Giustiniani: tutti furono variamente coloriti, ed efficaci nel rendere la pungente o amabile tessitura della commedia, ed applauditi. Sicchè la duplice presentazione della celebrata commedia, e della giovane Compagnia, riuscì bene, e con il compiacimento del pubblico. Molti e calorosi i battimani, e gli attori evocati più volte alla ribalta, cordialmente.

f. b.

* *

I mariti si replica questa sera.

ERRORI E LEGGEREZZE della politica di guerra americana

L'attacco alle Hawai fu provocato da un'azione aviatoria degli americani
L'entusiasmo del popolo giapponese per le grandi vittorie dei primi giorni

Tokio, 10 dicembre.

Una personalità della Marina giapponese, intervistata da un rappresentante dell'Agenzia *Domei*, ha fatto un significativo parallelo fra il disastro subito dalla flotta britannica dell'Estremo Oriente al largo della penisola di Malacca nella giornata odierna, e il fierissimo colpo che l'aviazione navale giapponese aveva inflitto 48 ore prima alle navi da guerra americane della base di Pearl Harbour. L'intervistato ha aggiunto che, mentre il primo disastro è stato lo scotto che la Marina britannica ha dovuto pagare per la sua tradizionale vanagloria e per la scarsa considerazione in cui teneva la flotta nipponica, le perdite americane, che lo stesso Roosevelt ammette come gravi, sono il risultato di una completa mancanza di intelligenza da parte degli esperti di strategia navale del comando degli Stati Uniti.

Il colpo di Pearl Harbour

L'intervistato ha affermato che è piuttosto naturale, date le attuali tragiche conseguenze, che negli Stati Uniti si sia già manifestato un movimento che reclama la testa delle autorità navali responsabili del disastro della difesa delle Hawai. Il comando navale americano ha commesso due errori fondamentali: anzitutto quello di destinare soltanto una parte della flotta degli Stati Uniti alla base di Pearl Harbour non provvedendo così, con una forza sufficiente alla protezione di questa zona vitale; il secondo errore è stato quello di escludere quasi completamente le isole Hawai da un primo stadio di una ipotetica guerra nel Pacifico.

Alla domanda rivoltagli di commentare l'affermazione di Roosevelt secondo la quale aeroplani giapponesi avrebbero effettuato un attacco a tradimento contro le isole Hawai, l'intervistato ha dichiarato che furono aeroplani americani e non giapponesi i primi ad entrare in azione nell'attuale conflitto, provocando, così, la reazione armata del Giappone destinata ad infrangere l'accerchiamento anglo-americano dell'Impero giapponese. L'intervistato ha rivelato, infatti, che la notte del 7 dicembre un gruppo di apparecchi militari americani quadrimotori, a quanto sembra del tipo delle fortezze volanti, furono avvistati a nord, sul territorio settentrionale di Formosa. Il comando navale giapponese ne fu prontamente informato. Tuttavia gran parte dell'isola rimase avvolta in una densa nebbia e gli aeroplani americani dovettero far ritorno senza aver potuto tradurre in atto un'azione di bombardamento.

L'intervistato ha detto che Roosevelt non poteva dire la verità affermando che gli Stati Uniti non erano stati mai messi in guardia circa un eventuale attacco aereo nipponico contro le isole Hawai. Durante le prolungate trattative diplomatiche fra Tokio e Washington, gli americani furono più volte avvertiti che bisognava tener presente che c'era un limite di tempo, oltre il quale il Giappone, onde provvedere alla propria difesa, sarebbe stato costretto ad abbandonare le vie diplomatiche e a far ricorso alle armi. Disgraziatamente per loro, Roosevelt ed i suoi uomini, disprezzando apertamente gli appelli giapponesi per una reale sistemazione del Pacifico, preferirono interpretare l'avvertimento di Tokio come una bravata. Molti osservatori più seri, sia in Giappone che all'estero, sapevano che era meglio pensare altrimenti. L'intervistato ha concluso affermando che, ormai, è troppo tardi per Roosevelt e la sua cricca per rendersi conto che il Giappone diceva la verità e non faceva una bravata.

Le felicitazioni del Mikado alla flotta

Il Gabinetto nipponico si è riunito per importanti decisioni che, secondo quanto apprende l'agenzia *Domei* saranno annunciate dal Governo domani.

Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore ha inviato un messaggio di vive congratulazioni al comandante in capo della flotta giapponese ammiraglio Toroku Yamamoto per i successi ottenuti nella guerra del Pacifico contro le forze anglo-americane.

Gli addetti militari delle ambasciate d'Italia e di Germania a Tokio si sono recati al Ministero della guerra per esprimere all'ispettore generale dell'Arma aerea nipponica le più vive felicitazioni per i brillanti successi già raggiunti dalla marina, dall'esercito e dalla aviazione del Giappone in questi primi giorni di guerra.

L'ardente amor di patria che anima il popolo giapponese trova espressione, tra l'altro, anche nelle decine di migliaia di lettere che il presidente del Consiglio Tojo riceve da cittadini appartenenti a tutte le classi sociali, lettere che esprimono lo sconfinato spirito di sacrificio da cui è animato tutto il popolo nipponico. Offerte in denaro per i combattenti e per le loro famiglie giungono continuamente da tutte le parti del paese. Un giapponese, che risiede in una città di provincia, non appena sentito il proclama dell'Imperatore, trasmesso dalla radio, è uscito immediatamente per Tokio dove ha messo a disposizione del Governo un milione di yen.

Entusiasmo popolare

I giornali — nelle loro prime edizioni — pubblicano mettendole in grandissima evidenza le notizie dell'affondamento delle due navi da battaglia britanniche al largo delle acque della Penisola di Malacca. Essi pongono in rilievo che in tal modo il grosso delle forze britanniche in Estremo Oriente è stato completamente distrutto.

Allo stadio Koraicuen si è svolta una immensa manifestazione di popolo durante la quale il colonnello Ohira, capo dell'ufficio stampa dell'esercito, ha tenuto un fiero discorso ricordando la pazienza del Giappone di fronte alle ambizioni degli anglosassoni che cominciarono a manifestarsi fin dal tempo dell'arrivo in Giappone dell'ammiraglio Perry. Il colonnello Ohira ha ricordato anche che migliaia di soldati giapponesi sono morti in Cina uccisi dalle armi fornite dagli americani. Parlando delle azioni «lampo» e della completa cooperazione delle Forze armate giapponesi, il colonnello Ohira ha ricordato che le basi britanniche di Hong Kong e Singapore sono poderose fortezze e che quindi non possono essere conquistate in un giorno. Concludendo il suo discorso, egli ha invitato la nazione a continuare nella determinazione di sbaragliare gli anglosassoni dall'Estremo Oriente e tenere sempre presente le parole del rescritto imperiale che ha dichiarato la guerra.

Gli iscritti alla federazione giapponese dei combattenti si sono riuniti stamane in varie piazze della capitale sfilando lungo il palazzo dell'Imperatore. La sfilata è durata tre ore. I dimostranti portavano enormi cartelloni con la scritte: «Abbasso gli Stati Uniti e l'Inghilterra» e «Abbasso Roosevelt e Churchill». Dinanzi al Palazzo imperiale si è data lettura di un manifesto nel quale era detto fra l'altro «non fermarsi; non cedere; lottiamo sino alla decisione».

Ingenti forze di polizia sono state poste a protezione delle ambasciate dei paesi nemici.

La stampa, unanime, sottolinea la profonda impressione suscitata in tutto il paese dai primi, grandiosi risultati conseguiti dalle Forze armate imperiali nella guerra contro le potenze anglo sassoni.

Hong Kong attaccata anche da terra

Aspri combattimenti in corso

Sciangai, 10 dicembre.

Ieri è stato effettuato, da parte dell'armata aerea nipponica, un nuovo e violento attacco contro Hong Kong. Apparecchi da combattimento a tuffo hanno sferrato un'offensiva concentrica sugli impianti del docks, sui depositi, sull'aerodromo di Kowloon.

Vasti incendi sono scoppiati nei luoghi colpiti e le fiamme si sono elevate alte nel cielo.

Successivamente si è appreso che le truppe nipponiche, sbarcate in territorio cinese, si sono avvicinate ai confini della zona di Hong Kong, iniziando l'attacco alla città anche via terra.

La penetrazione delle truppe giapponesi nelle linee difensive di Hong Kong è ufficialmente confermata da un comunicato di Hong Kong, redatto come segue:

«I giapponesi hanno lanciato accaniti attacchi contro le nostre posizioni. E' stato accertato che il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre posizioni difensive avanzate. Pel momento gli attacchi sono stati contenuti, ma i combattimenti continuano».

Un'altra portaerei sarebbe stata affondata

Tokio, 10 dicembre.

L'Agenzia *Domei* riceve da Manilla che ieri sera, secondo notizie non ancora confermate, sarebbe stata colata a picco una portaerei di 11.500 tonnellate.

Secondo un altro dispaccio, questa portaerei sarebbe la *Langley*. Viene confermato l'affondamento della *Lexington*, la portaerei di 33 mila tonnellate.

400 arresti a New York di italiani e tedeschi

New York, 10 dicembre.

Secondo una trasmissione della radio di Washington delle ore 2,20, Roosevelt ha posto i giapponesi, i tedeschi e gli italiani «nella categoria di stranieri nemici», ordinando loro, con un proclama, la linea di condotta che dovranno seguire.

Si apprende che 400 fra italiani e tedeschi sono stati arrestati dalla polizia. Si crede che 300 siano italiani. (*Stefani*).

L'arresto arbitrario dei giornalisti tedeschi in America

Berlino, 10 dicembre.

All'inizio della conferenza dei rappresentanti della stampa, tenutasi al ministero degli esteri, il capo della sezione stampa presso il ministero degli esteri dott. Paolo Schmidt, ha annunciato di aver ricevuto una comunicazione ufficiale, secondo la quale, in contrasto con tutte le usanze internazionali, sono stati arrestati i giornalisti tedeschi negli Stati Uniti.

In conseguenza di che, il dott. Schmidt ha invitato i giornalisti americani ad abbandonare la riunione e ad appartarsi nei loro alloggi, e con un segno della mano si è congedato da essi.

In risposta ad analoga domanda, il dott. Schmidt ha notificato che finora il governo del Reich non ha preso nessun provvedimento contro i cittadini degli Stati Uniti residenti in Germania, ma che però è da supporre che ne saranno presi.

Battaglia navale in corso davanti a Manila

Macao, 10 dicembre.

E' stato captato un messaggio di Radio Boston in cui, dopo aver informato dello sbarco giapponese in una imprecisata località della baia di Manila — forse l'isola di Lubang — è testualmente detto:

«In questo momento è in corso tra la flotta giapponese e quella americana una battaglia di grande importanza».

Roosevelt fino ad ora non ha che cattive notizie

Washington, 10 dicembre.

Parlando alla radio al popolo americano, sul conflitto in Estremo oriente, Roosevelt ha dichiarato tra l'altro:

«Sarà non soltanto una guerra lunga, ma anche dura. Ogni uomo, ogni donna e ogni bambino degli Stati Uniti deve partecipare alla formidabile lotta. Il popolo americano deve essere preparato alle buone come alle cattive notizie. Sino ad ora — ha detto il Presidente — le notizie sono tutte cattive. Alle Hawai abbiamo subito un serio rovescio. Sulle nostre truppe nelle Filippine si è abbattuto un uragano. Le notizie provenienti da Guam, Wake e dalle isole Midway non ancora confuse, ma dobbiamo essere pronti anche a sentire che tutti e tre questi punti avanzati siano stati occupati.

«Le perdite di questi primi giorni saranno indubbiamente gravi. I danni sono ingenti. Ma nessuno può ancora dire di quale entità siano».

E permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze dirette che appaiono su «La Stampa». Il diritto esiste anche stampati. Il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La caccia e l'attacco alle due corazzate

Tokio, 10 dicembre.

La sezione della Marina nel Quartier generale imperiale ha diramato questa sera un'informazione per comunicare che la marina giapponese aveva sorvegliato già dall'inizio delle ostilità i movimenti della flotta britannica, e specialmente quelli delle due navi da battaglia poscia affondate. Così, un sommergibile nipponico ha scoperto nel pomeriggio del 9 dicembre la flotta inglese che si portava sulla linea di combattimento.

Da quel momento sommergibili nipponici in collaborazione con l'arma aerea della marina si mettevano in caccia ed un sommergibile nipponico scopriva poi il 10 dicembre alle ore 11,30 la flotta britannica all'altezza di Kuantan, capitale della provincia omonima, sulla penisola di Malacca. Ed immediatamente gli aerei nipponici movevano all'attacco, col noto risultato.

Ecco le caratteristiche delle navi:

Repulse: Varata nel 1916, rimodernata nel 1922 e nel 1936; stazza 32.000 tonnellate; armamento sei cannoni da 381; dodici da 102; otto da 114; ventiquattro antiaerei da 40 a otto canne; sedici mitragliere antiaeree; otto lanciasiluri; una catapulta e quattro aeroplani; velocità 28,5 nodi; equipaggio 1200 uomini.

Prince of Wales: Varata nel 1938 ed entrata in servizio nel 1941; stazza 35.000 tonnellate; armamento dieci cannoni da 356; sedici da 133; trentadue mitragliere antiaeree da 40 a otto canne; una catapulta e quattro aeroplani; velocità 30 nodi; equipaggio 1500 uomini. La corazza aveva uno spessore di 406 millimetri.

Gli aerosiluratori sono andati freddamente incontro alla morte

Tokio, 10 dicembre.

Si apprendono interessanti particolari a proposito dell'attacco alle Hawai. Gli aerei che hanno eseguito l'azione devono essere stati degli aerosiluranti. Nessuno degli ufficiali o dei piloti a bordo degli apparecchi ha nutrito la speranza durante il lungo volo in direzione delle Hawai di portare salva la vita. Come ai suoi tempi a Port Arthur e poi nel conflitto cinese, il pensiero predominante di ognuno era anzitutto animato dallo spirito di sacrificio tendente ad assicurare ottimi risultati militari a favore della nazione. Soltanto così si possono giustificare i sensazionali risultati dell'attacco seguito contro Pearl Harbour.

Si pensa a fortificare lo stretto di Magellano

Buenos Aires, 10 dicembre.

Il Ministero degli esteri comunica che l'Argentina ed il Cile stanno studiando in comune la fortificazione dello stretto di Magellano. (*D.N.B.*)